

Operazione Ferragosto:
vi servirà sapere questo

A pagina 5

**Fallite le provocazioni
organizzate a Berlino Ovest**

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto a posto a bordo delle Vostok III e IV

I due gemelli spaziali volano ancora Nikolaiev ha già percorso 4 volte

Perchè i sovietici?

SIAMO indietro, noi americani, e cerchiamo di fare del nostro meglio per metterci al passo con i russi. Lo ha detto Carpenter, uno dei due cosmonauti americani. E' vero. I sovietici, ancora una volta, hanno superato gli americani. Ma perché? In che misura? In che senso? Si tratta di una distanza materiale, calcolabile in mesi e in anni, come tentò di fare l'ormai dimenticato Von Braun dopo il lancio del primo «Sputnik»? I sovietici sono in testa perché hanno scoperto un combustibile solido particolarmente efficace, o una misteriosa lega metallica più resistente, o un diabolico congegno elettronico, tale da rendere il lancio e la guida dei razzi nell'URSS mille volte più precisi e sicuri che negli Stati Uniti?

«Non escludo — ha detto il presidente della commissione spaziale della Camera americana — che nuove pressanti richieste di fondi da dedicare alle esplorazioni cosmiche saranno avanzate nei prossimi giorni». E' così, dunque, solo così che gli Stati Uniti credono di poter «replicare» al portentoso successo sovietico? E' possibile che la cosiddetta gara spaziale si riduca ad una questione di investimenti? I sovietici avrebbero dunque finora il sopravvento semplicemente perché hanno speso e spendono più danaro per i razzi e per la preparazione dei cosmonauti? Non può essere così.

Gli Stati Uniti, sul piano globale dell'economia, dell'industria e dell'agricoltura, sono, ancora oggi, più forti dell'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti sono il Paese più ricco del mondo. E, oltre che di danaro, sono ricchi anche di intelligenze. Noi non siamo mai caduti nell'errore di quei politici di Washington che, dopo il primo «Sputnik», trattarono gli scienziati americani da incapaci. No. Gli Stati Uniti hanno scienziati, tecnici ed operai di primo ordine. Di più: gli Stati Uniti hanno accolto, ospitato e «sfruttato» scienziati europei di grandissima classe. Fermi ed Einstein non hanno lavorato a Mosca, ma negli Stati Uniti. Che cosa manca dunque agli Stati Uniti?

C'È UNA risposta: il socialismo. Noi stessi la abbiamo data più volte, questa risposta. E' sempre stata: Naturalmente. Oggi, però, sentiamo che essa non è più sufficiente; sentiamo — tutti noi, giornalisti, e voi, lettori — che essa va approfondita. Che cosa significa, nel caso specifico, socialismo? Significa — pensiamo di poter rispondere — assenza di quelle mostruose «tensioni» e «alienazioni» (uso sfrenato, disumano, della pubblicità, della stampa, della TV, contaminazione fra scienza, affari, militarismo e politica) che hanno terribilmente pesato sulla preparazione di Glenn e di Carpenter. Significa affetto popolare per gli scienziati e i cosmonauti, rispetto discreto per le loro fatiche, che appunto si svolgono in silenzioso raccoglimento, lontano dalla curiosità di giornalisti in caccia di rivelazioni, di anticipazioni, magari di scandali. Socialismo significa che, in URSS, l'eroe nazionale, per ogni giovane, è davvero Gagarin o Titov o Nikolajev o Popovic, e non il «divo» o la «diva», il cantautore o il playboy. Scomparsi da 40 anni i capitani d'industria e i grandi proprietari terrieri, la società sovietica ha creato nuovi modelli umani, nuovi simboli ed anche nuovi miti a cui ispirarsi. Ciò non significa che l'URSS non abbia i suoi problemi e i suoi difetti, come non significa che gli Stati Uniti non abbiano i loro pregi. Ma è naturale che nel confronto decisivo, nella battaglia che mobilita le migliori energie delle due Nazioni, difetti e pregi ginchino un ruolo decisivo e si rivelino nel loro vero peso, nelle loro reali dimensioni. Alla resa dei conti, nell'ora della verità, dei grandi eventi storici, gli Stati Uniti non traggono nessun vantaggio dal fatto di produrre chissà quanti vestiti, automobili, scarpe e camicie più dell'URSS, e scontano invece duramente il fatto di non aver risolto problemi di fondo, che bruciano il cuore dell'uomo: scontano il disprezzo del ricco verso il semplice lavoratore, del bianco verso il nero, dell'ariano verso l'ebreo. Scontano lo egoismo esaltato e proposto come norma di vita, la divisione in classi, lo sfruttamento a fini brutalmente commerciali dell'arte, dell'intelligenza della bellezza. La società sovietica, al contrario, oggi ancora più modesta, «non-opulenta», non splendente di mille luci come l'America della mitologia popolare europea, traeva tutti i vantaggi dall'avere distrutto le barriere dell'odio fra gli uomini, le vecchie e nuove superstizioni, dall'avere risolto per sempre i laceranti conflitti fra grande ricchezza e grande miseria, fra cultura e ignoranza, dall'avere creato cioè una società più evoluta, più umana.

Questa è la nostra modesta risposta alle domande che la gente oggi si pone, per trarre dalla impresa spaziale sovietica un'indicazione valida, anche per le difficili scelte della nostra vita.

A pagina 5

la distanza Terra-Luna

Quando atterreranno?

**A mezzanotte, Nikolaiev aveva fatto 43 giri e Popovic 26
Emozione in URSS e commenti entusiasti in tutto il mondo**

Le astronavi sovietiche Vostok 3° e Vostok 4° hanno continuato per tutta la giornata di ieri a ripercorrere le loro orbite affiancate attorno alla Terra. Secondo voci raccolte, si presume che oggi possa avvenire l'atterraggio di uno, o di ambedue i cosmonauti.

La continuazione del volo dopo il riuscito appuntamento cosmico dimostra che questa straordinaria operazione non era solo fine a se stessa; cioè non era solo intesa a fornire la testimonianza di una tecnica precisa e sicura fino all'incredibile, ma aveva e ha un contenuto specifico: il lavoro di équipe, di gruppo, nel cosmo. È questo lavoro, iniziato ieri e proseguito oggi, che determina le dimensioni dell'impresa.

I due cosmonauti Nikolaiev e Popovic rientrano nella atmosfera, scegliendo il tempo e la posizione (rispetto alla Terra che è in moto rotatorio con velocità minore della loro) in modo da poter discendere nella regione prestabilita. Si continua a ritenere, sebbene nessuna concreta indicazione in tal senso sia stata fornita, che almeno uno degli atterraggi potrà avvenire con il pilota ai comandi.

Nessuna indicazione ufficiale si ha nemmeno per quanto concerne il peso delle due astronavi; ma un scienziato sovietico, il professor Pokrovski, ha lasciato intendere che esso potrebbe essere quasi cento volte maggiore di quello del primo Sputnik, che era di ottantatré chili.

Le Vostok terza e quarta potrebbero dunque pesare circa otto tonnellate, contro le quasi cinque dei veicoli usati l'anno scorso da Gagarin e Titov.

A mezzanotte di ieri, Nikolaiev aveva percorso 13 giri intorno alla Terra, pari a circa quattro volte la distanza Terra-Luna; 26 giri erano stati compiuti



MOSCA — Da sinistra: Nikolaiev, Popov, Gagarin e Titov (girato un altro cosmonauta non identificato) in una base sovietica prima di un lancio di allenamento (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

nata ha recato al pubblico del mondo intero, che li ha visti più volte in televisione, notizie più precise e dirette sul modo come i due cosmonauti vivono a bordo delle loro navi; essi godono palesemente una considerevole libertà di movimenti, tanto che entrambi si sono liberati dalle cinture per muoversi, e sciogliere i muscoli con opportuni esercizi man mano di buon appetito anche cibi naturali, e dormono regolarmente.

Tutte le loro reazioni fisiologiche sono studiate da loro stessi e dagli osservatori terrestri.

Anche ieri il presidente del Consiglio dell'URSS, Krusciov, ha parlato direttamente con i due cosmonauti per radiotelefono.

In III e in X pag.
**I servizi
dell'URSS**

**Gli americani ammettono:
«Siamo in forte ritardo»**

WASHINGTON, 13. Dopo alcune settimane in cui la propaganda americana aveva tentato di avvalorare la tesi, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero già colmato il ritardo che la corsa allo spazio li separa dall'URSS, la prodigiosa impresa dei due cosmonauti sovietici ha avuto sull'opinione pubblica americana l'effetto di una nuova doccia fredda. Il vantaggio della scienza sovietica torna ad essere ammesso da tutti: si discute una volta di più solo per sapere in quanti anni può cifrarsi.

Valga per tutti il giudizio del valoroso astronauta americano Carpenter che ha dichiarato ai giornalisti: «Siamo di fare del nostro meglio per metterci al passo coi russi».

I massimi responsabili delle ricerche cosmiche negli Stati Uniti hanno preferito non fare commenti. Si sono tutti arrecati in una posizione di cauto riserbo. Al massimo se la prendono, in via privata, con i parlamentari del Congresso, che non darebbero prova di sufficiente sollecitudine nello stanziare i fondi necessari alla «lotteria per lo spazio».

La sola dichiarazione ufficiale che si sia avuta viene dal californiano Miller, che in un'intervista al *New York Herald Tribune* ha invitato gli americani a «non lasciarsi prendere dal panico» nonostante gli ultimi successi sovietici.

Quanto al tono della stampa, che ha concesso larghissimo spazio alla nuova produzione della scienza sovietica, il miglior barometro è offerto da un editoriale del *New York Times*. Il massimo giornale americano scrive: «La Russia sovietica facendo un altro gigantesco passo nella sua corsa per battere gli Stati Uniti, ha attuato uno storico appuntamento nello spazio tra due

**L'augurio
del Papa**

Le parole con le quali domenica scorsa, a Castigandolfo, il Papa ha commentato la nuova impresa spaziale sovietica meritano di essere valutate con attenzione. Vanno positivamente rilevati, prima di tutto, l'assente, caloroso e commosso del Pontefice al volo degli astronauti, l'affermazione del grande significato (non solo scientifico) delle esplorazioni cosmiche e delle entusiasmanti speranze che esse aprono all'umanità, l'incitamento, infine, a proseguire lungo la strada iniziata. Quando si pensi a quell'astiosa diffidenza con cui queste prime meravigliose esperienze furono accolte da vasti settori del mondo cattolico, non sfuggiranno l'importanza ed il significato del discorso. E' infatti implicita nell'allocuzione di Giovanni XXIII, una critica resa alle arcaiche concezioni che solo un persistente fanatismo politico - ideologico (non, certo, autenticamente religioso) ha fatto finora sopravvivere. La «scienza nuova» del XX secolo, dice oggi il capo della Chiesa cattolica, non costituisce una «sida» a Dio, un peccato d'orgoglio dell'uomo dimentico della sua origine e dei suoi limiti alle leggi della creazione, ma una via, uno strumento per sperimentare in modo quasi decisivo e certo determinante le capacità intellettuali, morali e fisiche dell'uomo, che continua quella esplorazione del creato che la Sacra Scrittura incoraggia nelle sue prime pagine. La fede non teme le scoperte, se ne alimenta, plaudo ad ogni conquista, ad ogni progresso dell'uomo, ad ogni prova della sua intelligenza dominatrice del creato». Torna dunque ad essere ansiosamente avvertito, ai supremi vertici della gerarchia ecclesiastica, l'antico problema del rapporto fra «scienza» e «fede». E si cerca di dargli una soluzione tale da impedire l'insorgere di un nuovo «divorzio» che, nel mondo contemporaneo, non potrebbe non portare ad una lacerazione profonda, insopportabile anche per le coscienze dei credenti; ad un isolamento, in definitiva, della Chiesa nei confronti della società. Ciò è l'indice di un travaglio che, forse, non mancherà di esprimersi nel corso dell'ormai prossimo Concilio Ecumenico e che potrebbe far maturare dei frutti positivi. «Questi storici avvenimenti — ha detto ancora, infatti, Giovanni XXIII — come saranno segnati negli annali della conoscenza scientifica del cosmo, così possono diventare espressione del vero e pacifico progresso a saldo fondamento della umana fraternità».

V'è, qui, un'eco di quella che è una delle speranze più profonde del nostro secolo: l'aspirazione ad una vera pace. Questa vera pace, nel mondo contemporaneo, dove vivono uomini di differenti concezioni filosofiche e religiose, i quali interpretano, quindi, in modi diversi anche la storia ed il significato delle conquiste scientifiche (che di essa costituiscono una parte importante), presupponendo una «unificazione ideologica», oggi impossibile, ma il costituirsi di una nuova «unità», concreta ed operante, nel lavoro comune volta a superare le eventuali fratture, ad allargare gli orizzonti e le conquiste umane, a costruire insieme una società migliore.

Echi e reazioni nel mondo

**Felicitazioni
di Segni
a Brezhnev**

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente del Praesidium Supremo dell'URSS, Leonida Brezhnev, il seguente telegramma: «A nome della nazione italiana e mio personale la prego di gradire, signor Presidente, mie viva felicitazioni per le recenti realizzazioni spaziali, con l'auspicio che esse riescano di beneficiarne per l'umanità».

La cronaca della terza giornata spaziale di Nikolaiev e Popovic

«Falco» chiama «Aquila reale»

L'appuntamento spaziale

Già al tempo del lancio di Gagarin, sulla prima «Vostok», oltre un anno fa, era ben chiaro che questo tipo di astronave, per la sua mole, le sue caratteristiche costruttive, l'equipaggiamento e le attrezzature di bordo, era adatta ad una permanenza in orbita assai più lunga che non l'ora e mezzo del primo lancio.

Appare, altrettanto chiaro che gli specialisti sovietici volevano come sempre operare per gradi, procedendo con ampi margini di sicurezza. Non vollero cioè sottoporre l'organismo umano, alla sua prima esperienza cosmica, ad una permanenza troppo prolungata nello spazio, in un ambiente artificiale completamente staccato dalla Terra, e per di più a gravità zero.

Vollere pure controllare la «Vostok», dopo l'atterraggio, pezzo per pezzo, organo per organo, strumento per strumento, prima di utilizzarla per una impresa più impegnativa. Ci vollero mesi di attivissimo lavoro, di controlli, di studio e di analisi da parte di centinaia di specialisti, che, operando con larghi mezzi e con tutto il tempo a disposizione per farlo, con la massima meticolosità, interrogavano ogni pezzo del complesso meccanismo e ne ebbero le debite risposte. Seppero cioè come e quanti erano stati determinati quel determinato pezzo, se aveva lavorato vicino o lontano dai suoi limiti di resistenza, se era stato sottoposto a sforzi e sollecitazioni impreviste o anormali; e così via.

Le modifiche apportate alla «Vostok» di Titov non furono molte, né di gran conto; risultarono ancora aumentati i suoi già larghi margini di sicurezza, sia perché l'esperienza aveva confermato in modo inequivocabile l'efficienza dell'astronave nel suo complesso e in tutti i pezzi, gli organi e gli strumenti che ne fanno parte.

Il volo di Titov confermò una volta di più la precisione dei missili vettori e dei sistemi di guida, nonché l'efficienza e la sicurezza di tutti gli impianti di bordo. Ancora una volta, però, gli specialisti sovietici non vollero «forzare» spingendo la macchina e l'uomo ad un balzo troppo ampio e riducendo i margini di sicurezza dell'impresa.

Ancora una volta la «Vostok», smontata pezzo per pezzo e controllata, «parlò» agli specialisti e confermò le proprie doti su tutta la linea. A questo punto, i sovietici avrebbero potuto ripetere almeno una mezza dozzina di volte l'impresa di Titov, anche nove mesi dopo, ma tali imprese non avrebbero permesso di compiere costanziate passi in avanti, sulla via della conquista dello spazio; avrebbero invece impegnato le basi e gli specialisti per lunghi tempi, imponendo un ritardo nella preparazione dei programmi futuri, e avrebbero arreso un costo rilevante, al quale non sarebbe corrisposta alcuna nuova conquista di un certo rilievo, alcuni so-



MOSCA — Popovici (a sinistra) e Nikolaiev insieme durante un allenamento (Telefoto)

stante progresso. Una volta di più gli specialisti si misero al lavoro con calma mettendo per la preparazione del nuovo programma, senza essere in alcun modo spinti e sollecitati a «fare presto», nello stesso tempo senza «perdere tempo» a ripetere imprese già realizzate con successo.

Passò così un anno di intense preparazioni, mentre la «Vostok» e tutte le sue apparecchiature, i suoi dispositivi, i suoi automatismi, ormai considerarsi «classici» in quanto collaudati due volte con successo e analizzati con la massima cura al rientro dell'astronave sulla Terra.

Abbiamo già accennato allo sviluppo della rete di stazioni e di basi terrestri, palese con il lancio dei «Cosmos», i satelliti artificiali immessi su orbite inclinate di 45 gradi sull'Equatore, anziché di 65 come era avvenuto per tutti i satelliti sovietici fino allora messi in orbita, astronavi comprese.

Anche tra le basi facenti parte della rete dei 65 gradi fu realizzato qualcosa di nuovo. Le basi terrestri furono resi capaci di effettuare due lanci a 24 ore di distanza l'uno dall'altro, con regolarità perfetta, e di mantenere il collegamento contemporaneo e indipendente con due corpi spaziali, immessi in una orbita quasi coincidente. Si trattava di aspetti dell'impresa, che possono sfuggire ad un esame poco approfondito, ma che costituiscono invece un fattore di grande importanza e dimostrano come anche nel campo delle attrezzature terrestri e del mantenimento del collegamento con i corpi spaziali (il cosiddetto tracking), l'anno di preparazione trascorso fra l'impresa di Titov e quella di oggi, si sia percorso molto cammino.

Come si ride, una questione tutt'altra che semplice, che diventa non due, ma molte volte più difficile quando occorre mantenere questo tipo di collegamento complesso e non più con una ma con due astronavi, che procedono di conserva, ad una distanza brevissima l'una dall'altra e che per di più sono in permanente collegamento radio con l'altra.

Ma tenere il collegamento da Terra con la coppia delle astronavi in modo sicuro, senza interferenze e senza che i messaggi si facciano perciò in maniera che sia sempre inequivocabilmente definito con quale delle due avvieni ogni istante il collegamento, è veramente, dal punto di vista delle radio-comunicazioni spaziali, un problema di una complessità e di una delicatezza senza pari.

Evidentemente, durante quest'anno di apparente «attesa», in quanto dal giorno del lancio di Titov i sovietici non realizzarono alcuna impresa spettacolare, è stato realizzato qualcosa di complesso e di grandioso, che permetterà imprese appassionanti nel prossimo futuro. Gli specialisti inglesi hanno dichiarato, senza tema di essere smontati, che i sovietici hanno guadagnato altro terreno, almeno altri due anni e che la Luna è ormai vicina. Ma anche si profano può apprezzare la situazione, considerando anche un solo fattore e cioè la precisione cronometrica con cui al primo lancio è seguito il secondo all'esatto istante, con l'acuta inclinazione «sull'Equatore sull'orbita.

Nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di valutare le difficoltà degli americani ad ogni lancio: rinvii di ore o addirittura di giorni, interruzione dei controlli, riparazioni e messa a punto dell'ultima ora, ripresa dei controlli e dei conteggi, nuove interruzioni, e così via. In queste condizioni, ad un «appuntamento» in orbita fra due «Mercury» americani, non è il caso di pensare, almeno per ora e per molto altro tempo ancora.

Giorgio Bracchi

Dalla terra ascoltano battere cuori tranquilli

Stanno «come a casa loro», dicono gli scienziati — Le rivelazioni mediche — Ipotesi sul modo e l'ora dell'atterraggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Sta compiendo il terzo giorno di volo di Andrian Nikolaiev e il secondo di Pavel Popovic. Dopo le emozionanti giornate di sabato e domenica, l'odierna può quasi sembrare, oltre che tranquilla, «normale»: ci si attende presto anche agli eventi più straordinari. Eppure, che ancor oggi il volo continua e che, trascurando la mattinata (periodo più propizio per l'atterraggio), solo per domani o dopodomani possa prevedersi la conclusione della impresa, almeno per quanto si riferisce alla «Vostok III», è non solo il superamento di ogni precedente esperienza cosmica, ma rappresenta una realtà qualitativamente diversa da quella finora conosciuta e prevista come prossima.

E' non soltanto un breve tratto di vita umana nel cosmo, quella che è possibile studiare grazie alla straordinaria durata dei voli sovietici, ma è la nascita di una vita organizzata, ad un certo livello, di uno scambio coordinato di esperienze, conoscenze: insomma della nostra civiltà nell'immenso dello spazio.

Nikolaiev e Popovic, scrivono, leggono, guidano le loro navi, mangiano, dormono, controllano il loro stato di salute, eseguono esperimenti di carattere medico e scientifico su se stessi e sull'ambiente che li circonda servendosi di apparecchiature modernissime e complesse: si scambiano informazioni, opinioni, trasmettono l'uno all'altro e quindi alla Terra, il risultato di questo lavoro.

Attività collettiva

Potremmo dire che non più del pioniere del solitario conquistatore dello spazio siamo, ma di una attività collettiva organizzata scientificamente.

Ascoltiamo i comunicati riassuntivi sull'andamento del volo delle due navi sovietiche: alle 12 la «Vostok III» ha compiuto 33 giri intorno alla Terra; la «Vostok IV», 17. Il volo cosmico a gruppo continua da 25 ore. I cosmonauti si sentono ottimamente e hanno buone capacità lavorative. Il polso dei due piloti è uguale tra le 60 e le 65 pulsazioni.

Nikolaiev e Popovic hanno risposto Krusciov ringraziandolo, rinnovando l'impegno di usare tutti i loro sforzi per uscire nella impresa e confermando che il volo si svolge con sicurezza.

Radio Mosca ha dichiarato stamane che i due cosmonauti sovietici si trovano a loro agio nello spazio come se fossero a casa propria, e che dopo rispettivamente 48 e 24 ore di volo spaziale, ne Nikolaiev ne Popovic hanno dato ad alcuna preoccupazione. Gli elettrocardiogrammi effettuati in volo mostrano soltanto lievi differenze rispetto a quelli effettuati a terra. «L'attività cardiaca non presenta disturbi o complicazioni fun-

zionali» ha dichiarato il prof. Miasnikov. «Sono convinto che i voli verranno portati a termine in assoluta sicurezza».

La temperatura dell'abitacolo e sui 15-18 gradi. L'umidità e la pressione sono normali. I compiti medico-igienici previsti dal programma sono stati completamente eseguiti.

Alla 19, Nikolaiev ha superato i 37 giri con un milione e 500 mila chilometri percorsi, pari a quattro volte la distanza tra la Terra e la Luna; Popovic ha percorso 21 orbite. Sovervolando la Europa, Popovic ha mandato saluti ai popoli scandinati e dell'Occidente europeo. Entrambi i cosmonauti si sono liberati delle cinture e delle suspensioni e hanno potuto sgranchirsi le gambe. Manovrano manualmente gli apparecchi. Il loro stato di animo e dei migliori, ed entrambi hanno pranzato con buon appetito.

Ecco il loro colloquio di stamane:

POPOVIC: «Falco, sono Aquila. Mi sento bene. La temperatura è di 18 gradi. L'umidità 65 per cento. Mi ha sentito?».

NIKOLAEV: «Aquila, sono Falco. Ti capisco bene. Da me, tutto in ordine. La temperatura è di 15 gradi, l'umidità il 65 per cento. Mi sento ottimamente e ho dormito bene».

POPOVIC: «Sono Aquila. Il morale è ottimo. Ho fatto un buon sonno. Mi sento ottimamente».

NIKOLAEV: «Ah, sì? Be', mi perdoni!».

E' stato ripreso anche oggi il colloquio via radio fra il compagno Krusciov e i due piloti spaziali. Egli ha indicato un messaggio in due ore. Le osservazioni biologiche effettuate con i voli delle Vostok III e IV e notevolmente sottilizzando i risultati già raggiunti dall'imprese sovietiche, ed esprimendo i suoi auguri. Ha così concluso: «Vi abbraccio mentalmente, e vi auguro un felice atterraggio».

Si potrebbe notare che questa è la prima volta che Krusciov usa la parola «atterraggio», e ciò potrebbe riferirsi alla prossima fine dell'esperimento.

Nikolaiev e Popovic hanno risposto Krusciov ringraziandolo, rinnovando l'impegno di usare tutti i loro sforzi per uscire nella impresa e confermando che il volo si svolge con sicurezza.

Radio Mosca ha dichiarato stamane che i due cosmonauti sovietici si trovano a loro agio nello spazio come se fossero a casa propria, e che dopo rispettivamente 48 e 24 ore di volo spaziale, ne Nikolaiev ne Popovic hanno dato ad alcuna preoccupazione. Gli elettrocardiogrammi effettuati in volo mostrano soltanto lievi differenze rispetto a quelli effettuati a terra. «L'attività cardiaca non presenta disturbi o complicazioni fun-

zionali» ha dichiarato il prof. Miasnikov. «Sono convinto che i voli verranno portati a termine in assoluta sicurezza».

La temperatura dell'abitacolo e sui 15-18 gradi. L'umidità e la pressione sono normali. I compiti medico-igienici previsti dal programma sono stati completamente eseguiti.

Alla 19, Nikolaiev ha superato i 37 giri con un milione e 500 mila chilometri percorsi, pari a quattro volte la distanza tra la Terra e la Luna; Popovic ha percorso 21 orbite. Sovervolando la Europa, Popovic ha mandato saluti ai popoli scandinati e dell'Occidente europeo. Entrambi i cosmonauti si sono liberati delle cinture e delle suspensioni e hanno potuto sgranchirsi le gambe. Manovrano manualmente gli apparecchi. Il loro stato di animo e dei migliori, ed entrambi hanno pranzato con buon appetito.

Ecco il loro colloquio di stamane:

POPOVIC: «Falco, sono Aquila. Mi sento bene. La temperatura è di 18 gradi. L'umidità 65 per cento. Mi ha sentito?».

NIKOLAEV: «Aquila, sono Falco. Ti capisco bene. Da me, tutto in ordine. La temperatura è di 15 gradi, l'umidità il 65 per cento. Mi sento ottimamente e ho dormito bene».

POPOVIC: «Sono Aquila. Il morale è ottimo. Ho fatto un buon sonno. Mi sento ottimamente».

NIKOLAEV: «Ah, sì? Be', mi perdoni!».

E' stato ripreso anche oggi il colloquio via radio fra il pilota Krusciov e i due piloti spaziali. Egli ha indicato un messaggio in due ore. Le osservazioni biologiche effettuate con i voli delle Vostok III e IV e notevolmente sottilizzando i risultati già raggiunti dall'imprese sovietiche, ed esprimendo i suoi auguri. Ha così concluso: «Vi abbraccio mentalmente, e vi auguro un felice atterraggio».

Si potrebbe notare che questa è la prima volta che Krusciov usa la parola «atterraggio», e ciò potrebbe riferirsi alla prossima fine dell'esperimento.

Nikolaiev e Popovic hanno risposto Krusciov ringraziandolo, rinnovando l'impegno di usare tutti i loro sforzi per uscire nella impresa e confermando che il volo si svolge con sicurezza.

Radio Mosca ha dichiarato stamane che i due cosmonauti sovietici si trovano a loro agio nello spazio come se fossero a casa propria, e che dopo rispettivamente 48 e 24 ore di volo spaziale, ne Nikolaiev ne Popovic hanno dato ad alcuna preoccupazione. Gli elettrocardiogrammi effettuati in volo mostrano soltanto lievi differenze rispetto a quelli effettuati a terra. «L'attività cardiaca non presenta disturbi o complicazioni fun-

zionali» ha dichiarato il prof. Miasnikov. «Sono convinto che i voli verranno portati a termine in assoluta sicurezza».

La temperatura dell'abitacolo e sui 15-18 gradi. L'umidità e la pressione sono normali. I compiti medico-igienici previsti dal programma sono stati completamente eseguiti.

Alla 19, Nikolaiev ha superato i 37 giri con un milione e 500 mila chilometri percorsi, pari a quattro volte la distanza tra la Terra e la Luna; Popovic ha percorso 21 orbite. Sovervolando la Europa, Popovic ha mandato saluti ai popoli scandinati e dell'Occidente europeo. Entrambi i cosmonauti si sono liberati delle cinture e delle suspensioni e hanno potuto sgranchirsi le gambe. Manovrano manualmente gli apparecchi. Il loro stato di animo e dei migliori, ed entrambi hanno pranzato con buon appetito.

Ecco il loro colloquio di stamane:

POPOVIC: «Falco, sono Aquila. Mi sento bene. La temperatura è di 18 gradi. L'umidità 65 per cento. Mi ha sentito?».

NIKOLAEV: «Aquila, sono Falco. Ti capisco bene. Da me, tutto in ordine. La temperatura è di 15 gradi, l'umidità il 65 per cento. Mi sento ottimamente e ho dormito bene».

POPOVIC: «Sono Aquila. Il morale è ottimo. Ho fatto un buon sonno. Mi sento ottimamente».

NIKOLAEV: «Ah, sì? Be', mi perdoni!».

E' stato ripreso anche oggi il colloquio via radio fra il pilota Krusciov e i due piloti spaziali. Egli ha indicato un messaggio in due ore. Le osservazioni biologiche effettuate con i voli delle Vostok III e IV e notevolmente sottilizzando i risultati già raggiunti dall'imprese sovietiche, ed esprimendo i suoi auguri. Ha così concluso: «Vi abbraccio mentalmente, e vi auguro un felice atterraggio».

Si potrebbe notare che questa è la prima volta che Krusciov usa la parola «atterraggio», e ciò potrebbe riferirsi alla prossima fine dell'esperimento.

Nikolaiev e Popovic hanno risposto Krusciov ringraziandolo, rinnovando l'impegno di usare tutti i loro sforzi per uscire nella impresa e confermando che il volo si svolge con sicurezza.

Radio Mosca ha dichiarato stamane che i due cosmonauti sovietici si trovano a loro agio nello spazio come se fossero a casa propria, e che dopo rispettivamente 48 e 24 ore di volo spaziale, ne Nikolaiev ne Popovic hanno dato ad alcuna preoccupazione. Gli elettrocardiogrammi effettuati in volo mostrano soltanto lievi differenze rispetto a quelli effettuati a terra. «L'attività cardiaca non presenta disturbi o complicazioni fun-

zionali» ha dichiarato il prof. Miasnikov. «Sono convinto che i voli verranno portati a termine in assoluta sicurezza».

La temperatura dell'abitacolo e sui 15-18 gradi. L'umidità e la pressione sono normali. I compiti medico-igienici previsti dal programma sono stati completamente eseguiti.

Alla 19, Nikolaiev ha superato i 37 giri con un milione e 500 mila chilometri percorsi, pari a quattro volte la distanza tra la Terra e la Luna; Popovic ha percorso 21 orbite. Sovervolando la Europa, Popovic ha mandato saluti ai popoli scandinati e dell'Occidente europeo. Entrambi i cosmonauti si sono liberati delle cinture e delle suspensioni e hanno potuto sgranchirsi le gambe. Manovrano manualmente gli apparecchi. Il loro stato di animo e dei migliori, ed entrambi hanno pranzato con buon appetito.

Ecco il loro colloquio di stamane:

POPOVIC: «Falco, sono Aquila. Mi sento bene. La temperatura è di 18 gradi. L'umidità 65 per cento. Mi ha sentito?».

Levata di scudi contro il progetto di lottizzazione

Boccone da 3 miliardi l'affare villa Torlonia

Il Comune chiamato in causa



L'ingresso di Villa Torlonia. Sotto le vesti di una iniziativa quasi filantropica si prospettano seri pericoli

Teneva per mano la figlioletta

Madre incinta uccisa dall'auto

E' morto

Edile piomba dal ponteggio



Benvenuto Fallera

Una donna di 29 anni, che attendeva un bimbo entro pochi giorni, è stata investita ed uccisa mentre attraversava la strada tenendo per mano la sua bambina di due anni.

L'incidente è avvenuto alle 21 in via Prenestina, all'altezza di via Collatina. Il traffico scorreva velocissimo; la donna, Marcella Gabelli, stava attraversando insieme alla figlia Teresa; andava a casa, al numero 445 della via Prenestina.

Una - 600 -, farsi a Roma 303418, diretta a Porta Maggiore e sopravvenuta improvvisamente. Il conducente — P. M. Mecca, abitante in via Tuscolana 1120 — si è accorto troppo tardi della madre e della bambina, anche a causa dell'illuminazione stradica in quel punto insufficiente. Un disperato tentativo di frenare e si è inutilmente. La donna, colpita in pieno, è stata scaraventata a qualche metro di distanza. Con il suo corpo ha fatto da scudo alla figlia, che non ha riportato gravi ferite.

Le condizioni della giovane madre sono apparse subito gravissime: al primo automobilista che si è fermato, il professor Carlo Colucci, che prestò servizio all'ospedale civile di Tivoli senza perdere tempo, è medico ha adagiato Marcella Gabelli e la piccola Teresa sulla sua auto, e si è mosso alla velocità verso il San Giovanni. La bambina è stata dichiarata guaribile in pochi giorni, mentre la madre è stata immediatamente sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

Purtroppo tutte le cure ed i tentativi dei medici sono stati inutili. Anche il bambino che la vittima portava in grembo non ha potuto essere salvato.

Marcella Gabelli ha cessato di vivere alle 22.15, pochi minuti dopo l'arrivo del marito, al quale era stata inscritta tutta la verità sulla gravità delle sue ferite. Quando gli hanno detto che era spirata, è stato colto da una violenta crisi di panico. Ha dovuto portarla via a tracollo.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi martedì 14 agosto (226-139) Onomastico Alfredo. D. 139. Sorge alle ore 5.23 e tramonta alle 19.32.
METEOROLOGICO. Temperature di: minima 17, massima 33. **MODIFICATA LA LINEA T3**
Dai 26 agosto il percorso della linea T3 sarà trasferito alla nuova strada Ponzo Camillo, ma devierà per via dell'Aeroporto, piazza dei Consoli, via S. Giovanni Battista. Per tutto il tempo attuale percorso resterà immutato.

Un affare di tre miliardi fa gola, non c'è dubbio. Se non ci fosse stata questa vertiginosa cifra di mezzo, sarebbe risultato assai difficile dare una spiegazione alla faccenda di lotta di Villa Torlonia, tirata fuori improvvisamente, e arrugginita così, laddove di voler sognare in un momento di stasi — gli umori dell'opinione pubblica il ballon d'essai ha fatto comunque effetto. La notizia del progettato scorporo della villa di via Nomentana per far posto alle sedi della Borsa valori, della Camera di Commercio e della Prefettura, ha provocato una levata di scuderie politicamente significativa: i inventori dell'operazione dovrebbero essersi convinti che non è più tanto facile far passare provvedimenti di questo genere.

C'è innanzitutto un fatto indiscutibile da considerare. Nel progetto del nuovo piano regolatore, sul quale il 19 giugno sono scattate le norme di salvaguardia, Villa Torlonia è destinata a parco pubblico. Intervento pubblico, cioè, che a un mezzo o mezzo di distanza si ha il coraggio di affacciare la proposta di una modifica sostanziale, senza tener conto del fatto che alla costruzione della piccola serie di fabbricati necessari per i nuovi uffici fa ostacolo non solo la destinazione prevista per la villa, ma anche l'esiguo divieto — pure contenuto nel progetto di piano regolatore — di costruire edifici del genere in quella zona.

Grimaldello

In effetti il piano attribuito dalle note ufficiose di due giornali ai dirigenti della Camera di Commercio è un tentativo di far saltare subito, a brevissima distanza della approvazione, una serie di norme-chiave della nuova rischiosa politica. Dopo gli edifici pubblici previsti nel progetto accarezzato dal gr. uff. Anacleto Gianni — come l'esperienza insegnava — arriverebbero a plottoni affacciati quelli di altri enti, di forti gruppi privati, ecc a inserirsi di prepotenza nei punti più sensibili del tessuto urbanistico della città. Nessun freno basterebbe più.

Il piano regolatore del 1931, che evidentemente non è un buon modello, prevedeva 396 ettari di verde per una città di appena un milione di abitanti. In trent'anni, però, migrando che gli abitanti siano saliti a più di due milioni, i parchi e i giardini si estendono nella realtà soltanto per 400 ettari, meno della metà del previsto. Un miracolo? L'esempio di Villa Torlonia torna a proposito. Perché in un gran numero di casi vi è stato chi è riuscito a trovare il "grimaldello" per penetrare nelle vecchie ville patrizie destinate a parco e per trasformarle in loro sonante con le obbrobirose lottizzazioni che abbiamo conosciuto. Difante ville private, con i grandi padroni, come il Grimaldello e la Roma umbertina, nulla è rimasto più che un pallido ricordo. In media, sono rimasti a parco pubblico quei due miseri metri quadrati di terreno prosciugati di cui ormai tutti sanno.

L'assalto Villa Torlonia viene condotto con una tecnica che ricorda fedelmente — per il tenore dei discorsi — i gesti che non ricorda Villa Chigi o Villa Melchiori, trasformata dall'immobiliare nel centro residenziale — Casa nel parco? — Sono passati diciannove anni: da quando Mussolini ha lasciato la residenza neoclassica della via Nomentana, eletta a viale delle fontane, per dimostrare che non è rimasto più che un pallido ricordo. In media, sono rimasti a parco pubblico quei due miseri metri quadrati di terreno prosciugati di cui ormai tutti sanno.

L'assalto Villa Torlonia viene condotto con una tecnica che ricorda fedelmente — per il tenore dei discorsi — i gesti che non ricorda Villa Chigi o Villa Melchiori, trasformata dall'immobiliare nel centro residenziale — Casa nel parco? — Sono passati diciannove anni: da quando Mussolini ha lasciato la residenza neoclassica della via Nomentana, eletta a viale delle fontane, per dimostrare che non è rimasto più che un pallido ricordo. In media, sono rimasti a parco pubblico quei due miseri metri quadrati di terreno prosciugati di cui ormai tutti sanno.

La secura si è verificata ieri mattina alle 9 all'interno di un cantiere della società OMECO, al chilometro 9.400 della via Trontate.

L'operario si trovava su un binamento alto sette metri, per fissare dei bulloni, sulla faccia esterna dell'edificio in cemento armato. I due cavi, per cause non ancora precise, il bilanciamento si è rovesciato e l'edile è precipitato nel vuoto. Subito soccorso dai compagni è stato adagiato sull'automobile del fattorino, portato all'ospedale, dove è stato operato a qualche stituto di suture, per rendere veramente perfetta la iniziativa.

Senza dubbio, qualcuno,



Una visione del furioso incendio: i vigili del fuoco sulle scale inondano le stanze con potenti getti d'acqua

Devastati due piani dell'edificio zeppi di pellicole

Rogo all'Istituto Luce: cento milioni di danni

Tutti i vigili sul posto - Ore di lavoro massacrante - Scene di panico - Cinque feriti

Rogo ieri pomeriggio nello studio di Istituto nazionale Luce, sulla via Tuscolana. Gli ultimi due piani della palazzina centrale, nei quali erano custoditi centinaia e centinaia di vecchi film e di documentari, sono stati devastati da un furioso incendio. Cento vigili del fuoco, accorsi subito con oltre vento autostrade, hanno dovuto lottare per oltre tre ore per circoscrivere e domare le fiamme, che minacciavano di attaccare anche il resto dell'edificio. Alla fine, i danni erano elevatissimi: oltre cento milioni di lire. E per fortuna, il fuoco non ha raggiunto le scale, dove è conservato tutto il materiale a carattere storico di inestimabile valore.

Alcuni vigili, nello scoppio dell'incendio, non erano neppure depositi gli impiegati e gli operatori che lavoravano nei due piani sotterranei, sono riusciti a fuggire, a mettersi in salvo nei giardini che circondano lo Istituto. Nonostante ciò, cinque persone sono rimaste ustionate. Sono il maresciallo Trento che comanda la stazione dei carabinieri di Cinecittà, Teletristica Simone Savino, di 39 anni, gli operai Antonio Carelli, Mario Santoni e Bruno Fratini.

Il sottufficiale si è ferito nel tentativo di penetrare nell'edificio per vedere se all'interno fossero rimasti bloccati degli impiegati, gli altri sono invece rimasti inneschiati dal fumo acre che si levava da chilometri di pellicole in fiamme. Fortunatamente, se la corte di incendio in pochi minuti anche il Trento ed il Savino che sono stati ricoverati al pronto ai Celi ed il secondo al S. Giovanni.

Era alle 16.15 precise, quando si sono levate le prime fiamme. Le ha annunziato un grosso scoppio. E' stato più forte di quello di una bomba — hanno raccontato più tardi gli impiegati che erano allo studio. Non solo i vigili, ma anche i vigili del fuoco, sono rimasti bloccati dalla direzione, ma anche in quelle attigue — i vetri delle finestre e delle porte sono andati tutti in frantumi. Si sono corsi a vedere: dal deposito al terzo piano venivano fuori fiamme ed un fumo densissimo. Subito dopo, sbucano lunghe lingue di fuoco anche al quarto piano. Abbiamo avuto paurosi brani di fuoco, ci siamo precipitati per le scale, verso l'esterno.

Solo alcuni operai sono saliti coraggiosamente verso i depositi, che da alcuni mesi erano stati noleggiati dalla Lux film — che perciò custodivano pellicole di questa casa cinematografica: sono gli stessi che sono rimasti intossicati, che sono finiti all'ospedale. Con grandissimi sforzi, il petto squassato da una tosse rabbiosa, gli occhi accecati dal fumo, sono riusciti a ricredere le scale: al secondo



Scene di panico davanti al Luce

Colpo sul filo dei secondi in un negozio dell'EUR

Uno telefona all'orefice l'altro rapina i gioielli

Ladri scatenati: ancora 4 negozi saccheggiati



La signora Terzi moglie dell'orefice

La signora Terzi moglie dell'orefice, hanno agito. Sono quattro. La polizia ha già subito il primo smacco. Tutte le misure, che la Mobile aveva preso per difendere abitazioni e negozi, dal tradizionale assalto dei soliti ignoti, sono erollate di fronte all'audacia, all'impudicità, con cui i ladri hanno rapinato due gioiellerie e un altro negozio in zone centrali, e hanno saccheggiato un appartamento sviluppato, un sottufficiale della Marina militare derubato nell'interno di una banca. Tutte queste operazioni hanno fruttato agli sconosciuti un grosso bottino, e fra venti milioni di lire.

Il colpo più grosso è stato quello compiuto ai danni della gioielleria di via Shakespeare n. 43, all'EUR. Erano le tre e mezzo quando il proprietario, Arturo Terzi, è stato chiamato a un camioncino del vicino bar Europa: «Venga da noi», gli ha detto il giovane — c'è una telefonata per lei. Il Terzi non ha avuto sospetti: stava in quel momento sistemando alcuni gioielli nella cassaforte e non ha neanche pensato a chiuderla. Ha lasciato la palma di una mano, e si è spacciato per un esponente della polizia, perché ha raccontato più tardi alla polizia che era stato rapinato da un ladro, e che si era spacciato per un esponente della polizia.

Attraverso la finestrella del retrobottega, altri sconosciuti sono introdotti nella tabaccheria di Ermanno Baschieri, in via Macelli: 93 hanno razzizzato sigarette, valori, accendini, portasigarette per oltre tre milioni di lire. Il bottino dello stesso valore ha premiato i ladri, che sono penetrati nell'appartamento di Giorgio Macchì.

E' stato terribile. Alcune donne si sono riuscite a superare gli sbarramenti, raggiungere e sono state gettate a terra piangendo. Nell'istituto sono invece entrati alcuni impiegati, il cassiere e Vittorio Caprilli. I primi hanno messo in salvo alcune macchine, il cassiere è stato ucciso, e le donne hanno cercato di forzare il cordoncino della polizia, che era appena giunto, per entrare anche loro, e di entrare nell'interno.

Lo hanno fatto solo un'ora dopo, quando si sono accorti che il fuoco era ormai circondato. E' stato anche il momento in cui hanno lanciato potenti getti di acqua contro le finestre da cui usavano le fiamme. D'altronde, il fumo è pericoloso, e i vigili hanno impedito loro di penetrare subito nell'interno.

Lo hanno fatto solo un'ora dopo, quando si sono accorti che il fuoco era ormai circondato. E' stato anche il momento in cui hanno lanciato potenti getti di acqua contro le finestre da cui usavano le fiamme. D'altronde, il fumo è pericoloso, e i vigili hanno impedito loro di penetrare subito nell'interno.

Tre suicidi in 24 ore

Tre uomini si sono uccisi, lasciandosi, infatti, da soli. Il primo è stato trovato caduto in estra da una finestra, nella quale è ricoverata una finestra. Si chiamava Enrico Sannella, di 45 anni, abitante in via Gobetti, Rocca di Papa. È stato spacciato per un esponente della polizia, perché ha raccontato più tardi alla polizia che era stato rapinato da un ladro, e che si era spacciato per un esponente della polizia.

Dopo altre due ore di massacrante lavoro i vigili sono usciti finalmente a dormire. Intanto, una Rossa, vice comandante di viale Cassala, è stato trovato morto all'interno dell'appartamento all'ultimo piano, dove ha rinvenuto il cadavere dell'inquilino Angelo Verdino di 65 anni.

L'ultimo suicidio è stato di Pasquale Di Benedetto, abitante in via Attilio Horvath. È stato spacciato per un esponente della polizia, perché ha raccontato più tardi alla polizia che era stato rapinato da un ladro, e che si era spacciato per un esponente della polizia.

Intanto, una Rossa, vice comandante di viale Cassala, è stato trovato morto all'interno dell'appartamento all'ultimo piano, dove ha rinvenuto il cadavere dell'inquilino Angelo Verdino di 65 anni.

Centinaia di osservazioni e suggerimenti

I giudizi dei lettori

Abbiamo detto, all'inizio del Mese della Stampa, che obiettivo fondamentale di questa campagna deve essere l'aumento della diffusione (quotidiana e domenica), per abbonamenti straordinari e ordinari) del nostro giornale, e abbiamo rivolto a questo scopo un appello a tutte le organizzazioni del Partito e a tutti i militanti per il rinnovamento e rafforzamento degli « Amici dell'Unità ». C'è carattere essenziale del rinnovamento e rafforzamento di queste associazioni, deve essere qualche cosa, cresce intorno al nostro giornale non soltanto una rete di diffusori, ma di propagandisti, di collaboratori, di critici e del giornale, vale a dire di lettori che si sentano davvero chiamati ad uno sforzo collettivo e permanente per migliorare il nostro giornale, renderlo sempre più aderente

alle esigenze della situazione e del suo pubblico, attraverso un colloquio permanente con la redazione dell'Unità.

Noi sappiamo che in questo colloquio, prevarranno molto probabilmente gli elementi critici, e dovranno affiorare anche incomprendimenti, e proposte non sempre giuste e non sempre aderenti alle nostre possibilità, a ciò che un giornale può e deve fare e a cui non sempre dall'esterno è facile aderire, e anche noi osserveremo critiche, proposte contrarie, ma ciò non ci ispira nessun timore. Ciò che ci ispirerebbe timore sarebbe un generico atteggiamento di consenso, sotto il quale si nascondebbe un'effettiva differenza, un atteggiamento a considerare la lettura di un giornale come il nostro — che è uno strumento d'informazione ma è anche

d'occhio soprattutto il lettore di massa».

Le perplessità e i disensi — che qua e là spariscono — non investono, del resto, quasi mai la formula in sé ma piuttosto la sua applicazione: criticano un equilibrio non ancora perfettamente raggiunto e lamentano questa o quella mancanza, questa o quella soluzione di continuità rispetto alla formula precedente. Qualcuno teme che il giornale risulti troppo «bloccato», troppo «rubricato». Numerosi sono coloro che, più semplicemente, ci hanno avvertito di non trovarsi ancora a loro agio col nuovo giornale fra le mani; senonché alcuni di loro hanno poi inviato una seconda lettera per farci sapere che si erano abituati alla nuova struttura più rapidamente di quanto non supponessero. Uno di essi scrive: «Si riesce a leggerlo tutto», un altro aggiunge: «Ricchezza minor tempio di prima».

Ma quali sono le critiche più diffuse che riguardano l'insieme del giornale? Vi sono critiche formali e critiche di sostanza. Nelle prime possiamo raggruppare i riferimenti seguenti: scippiamo troppo spazio per i titoli (a volte più che per il testo a cui si sovrappone); non dovremmo pubblicare foto troppo grandi la cui misura spesso non è giustificata dall'importanza e dalla rarità delle immagini, ma solo (si dice) da estensione sbrigativa di impaginazione. (Ci sembra però che qui si sovratvolti l'importanza che si viene a creare tra la necessità di elaborazione regionistica del movimento e questo improvviso venir meno della palestra più di-

prattutto perché, con la nostra veste, l'Unità ha guadagnato in vivacità, in chiarezza, in scorrevolezza e incisività. Oggi il giornale sa orientare con sufficiente tempestività il giudizio del lettore sull'avvenimento all'ordine del giorno», ci scrivono da Verona. «I giovani lo trovano moderno, interessante e di più rapida lettura», aggiungono da Asti. «Dal punto di vista giornalistico il nostro quotidiano si presenta oggi molto meglio, più leggero e scorrevole, invita di più alla lettura e si legge meglio»; così, dalla federazione di Crema.

Come abbiamo detto, questo è il tono prevalente, con apprezzamenti pressoché identici, a prova che i lettori sentivano davvero l'esigenza di un giornale più moderno, più svelto, più conciso. In particolare gli operai che ci hanno scritto aggiungono di essere contenti che gli articoli siano più brevi, i titoli più evidenti e sintetici, la ricerca delle notizie risulti più facile. E' la forma dell'editoriale, «scritto grosso» e stringato (ma che non giri mai in ultima pagina, ci si raccomanda da più parti!) quella che raccoglie i maggiori consensi. Da Napoli un parere per tutti — il nostro ispettore scrive: «L'articolo di fondo trova larghi consensi per la sua brevità e concisione e per la suddivisione in tre paragrafi di facile e pronta lettura, e anche per il carattere tipografico». Un compagno senatore ci invita a riflettere: «Quale è l'importanza abbia il lettore che finalmente l'editoriale sia diventato una «lettura di massa», proprio per rammentarci l'importanza che esso ha come mezzo di orientamento quotidiano».

Ciò che colpisce, perché viene da ogni tipo di lettore, è il rilievo sul carattere «moderno» del giornale. Il vecchio dirigente, come il giovane operaio o lo studente, impiegano gli stessi termini per manifestare la loro soddisfazione e indicano così una sensibilità comune alle esigenze, alla presentazione, al carattere di un quotidiano che si rinnovi tenendo

di cui ancora oggi molti compagni non si rendono conto».

Il problema era quello di una scelta. Non è un mistero che da lungo tempo lo si dibatteva non solo nella direzione, nella redazione e nell'amministrazione dell'Unità, ma con gli organi centrali e periferici del partito. Aumentare le pagine da dieci a dodici (e quattro alla domenica) creare un organo di stampa più ricco di servizi, di notizie, di rubriche, un quotidiano nazionale in grado di orientare simultaneamente il partito da Torino a Palermo e di far fruire più validamente alla concorrenza degli altri giornali; ecco l'esigenza urgente che si doveva assolvere, ed ecco un'estigenza che comportava questo prezzo, che richiedeva questa scelta, per ragioni

dei vari settori del giornale a cui ci invitavano colle loro osservazioni i lettori. Ciò che prima aggiungere subito è che sul terreno stesso della diffusione — un terreno eloquissimo — vi sono numerosi sintomi che confortano sin d'ora la giustezza della misura adottata. Se, qua e là, e non ovunque, laddove sono scomparse le pagine locali si è registrato qualche calo, spesso la maggior parte dei lettori persi è stata recuperata e il giornale ne ha conquistato di nuovi, tra i compagni, tra i simpatizzanti, tra i giovani, i lavoratori, gli intellettuali.

Compito il primo roddaggio, consolidato la «operazione» di rinnovamento, ci si è accorti che la freschezza del giornale, la ricchezza delle rubriche introdotte, il maggior ordine delle varie pagine, la ampiezza del notiziario consentito dal loro aumento, erano proprio dovuti a quella scelta e già rendevano come dovevano rendere, nelle edicole. Il rinnovamento, cioè, mostrava di rispondere a un criterio organico, di nascerne da tutta la evoluzione e la maturazione del giornale, e di rispondere alle richieste di un mercato che diveniva più esigente proprio per il ritmo dei tempi che viviamo, per l'ampiezza dei bisogni civili, sociali e culturali, per gli interessi nuovi che sor-

La lettera di un operaio della FIAT

Cara Unità,

Sono un operaio della FIAT SPA di Stura, che prima di andare in ferie desidero compiere il proprio dovere verso il giornale che ancora una volta, in queste burrascose giornate, ha difeso, come sempre, gli interessi con forza ed intelligentia di tutti i lavoratori, smascherando e bollando tutte le menzogne e gli insulti dei giornali borghesi con la prima linea e «Stampa».

Io ho sempre scoperato quando il buon senso mi diceva che questo è l'unico luogo comune comprensivo agli industriali e per questo mi atteggiamento, come molti altri compagni di lavoro, non ho ricevuto il famoso «premio di collaborazione», il premio della vergogna dei crumiraggi e della discriminazione.

Ma giorni orsono ho avuto una grande soddisfazione perché i miei compagni di lavoro mi hanno fatto sentire la loro solidarietà consegnandomi la bella cifra di 16.500 lire, l'atto mi ha commosso e ripagato di tante amarezze subite lottando contro la prepotenza e la dittatura padronale, oggi mi sento uomo più di ieri in mezzo a tanti uomini che i padroni vorrebbero trasformare in animali.

E' da un po' di giorni che penso a cosa fare di questa cifra: ne abbiamo tutti pochi, noi che lavoriamo e mia moglie saprebbe certamente come collocarla, ma in me un sentimento di riconoscenza cresce, come il ricordo dei lavori che questi lavoratori che mi hanno espresso la loro solidarietà? Ebbene ho deciso di versare l'intera cifra all'Unità, al giornale che sempre ha difeso gli interessi e la dignità di tutti i lavoratori italiani, perché penso che queste lire assieme ai milioni che si vanno raccogliendo in tutta Italia per la stampa comunista si trasformeranno in giornali, manifesti, volantini ed altre cose ancora per far comprendere a tutti i lavoratori da che parte stanno i loro interessi, chi sono i loro veri amici e come andare avanti tutti uniti per cancellare per sempre la vergogna del regime FIAT, non solo a Torino ma in tutto il paese.

Ti saluto,

Rsegue la firma:

tenute e finanziarie imprese.

Sononche, alcune lettere approvano senza riserve questa misura. Le stesse che poi ne sono state collegate. Da Palermo G. S. ci scrive, ad esempio: «Indubbiamente le organizzazioni di partito hanno perduto uno strumento, e da chiedersi, però, fino a che punto e con quale utilità questo strumento veniva adoperato... D'altra parte, l'organizzazione centrale del partito non poteva continuare ad avere una struttura pesante come quella che comportava la presenza delle numerose pagine regionali e locali... E, da Vercelli, approvando il provvedimento preso, F. L. aggiunge: «Era incomprensibile la presenza di quelle pagine con l'estigenza di aver un organo nazionale di partito moderno e di larga informazione... Tra l'ascia di considerare il peso che comportavano le numerose edizioni e lo scarso in freschezza delle medesime — per esigenze tecniche insormontabili —

nonché per quella elaborazione.

Non a caso i grandi organi di diffusione nazionale dell'stampo borghese avevano già operato la stessa scelta. Anzi, da questo punto di vista, lo sforzo che l'Unità ha mantenuto per la sua permanenza nel giornale di cronaca dei grandi centri capoluoghi di regione (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna) è superiore a quello di tutti gli altri giornali italiani: a diffusione nazionale, e non regionale o locale.

Resta il problema di trovare ugualmente un equilibrio tra il carattere nazionale, che andato più compiutamente assunto dal giornale, e la soddisfazione di quelle esigenze locali, il rispecchiamento necessario della vita e dei problemi delle varie regioni e dei vari centri italiani. Molti lettori osservano appunto che l'equilibrio ancora non è stato trovato: ne noi ci sentiamo soddisfatti. Ne parleremo però, nel contesto di un esame particolareggiato delle va-

sull'Unità rinnovata

Il 92% degli interpellati approva la formula adottata dal 1° maggio

Ferragosto: vi servirà sapere questo

Un'idea da lanciare, in campo assicurativo (e gli esperti ci stanno pensando) è quella di creare delle polizze per la buona riuscita del Ferragosto.

Polizia stradale, Croce Rossa, polizia ferroviaria, squadre di vigili del fuoco rinforzate da pattuglie stanche attenti.

**Una sigaretta basta
a bruciare la torre Eiffel**



L'Arena di Verona in fiamme

**Attenuti
sui treni**

Attenuti sui treni. Non dimenticatevi valigie e bambini sui sedili. Una coppia di turisti, Henry e Celia Lake, residenti a Londra, hanno dimenticato il proprio figlioletto, Peter, di 15 mesi, la valigia e la «beauty case» in un convoglio alla stazione di Milano.

Hanno ritrovato tutto alla stazione di Bologna, per il gentile intercessamento di una viaggiatrice e della polizia femminile.

Il minimo che può capitare, in questi giorni, è digiunare in treno: gli addetti ai vagoni ristoranti sulle linee dirette in Francia hanno proclamato uno sciopero di 48 ore.

**Le insidie
della
montagna**

Due giovani studenti francesi sono precipitati per 600 metri dalla Aligüe Giromet, tentando la scalata nel massiccio del Bianco.

L'universitario milanese Franco Sacchi di 20 anni è morto durante una scalata alla tofana di mezzo, nei pressi di Cortina d'Ampezzo.

La sedicenne Adelina Branda che villeggiava a Madonna della Losa (Torino) si è sfracellata in un burrone sul monte Ruini: voleva cogliere le stelle alpine.

**Operazione
anti
furto**



**Distanze «lunari»
coperte dalla Stradale**

In fine, attenti alle strade. Per avere un'idea del traffico di questi giorni, basta pensare alle cifre, registrate domenica scorsa.

Sulle strade lombarde hanno transitato 721 mila veicoli: sono avvenuti 56 incidenti, 3 dei quali mortali.

Dalle 6 alle dieci del mattino ben 13.000 veicoli sono usciti da Torino diretti ad Aosta; e altri 23.000 hanno imboccato le strade verso la riviera ligure.

In Emilia hanno circolato 983.000 auto. Soltanto il contatore collocato a pochi chilometri da Rimini ha registrato il passaggio di 76.400 veicoli in otto ore. Tre dei 57 incidenti segnalati sono stati mortali.

Al casello ferroviario Firenze - Nord dell'Autostrada del Sole sono stati contati 35.000 passeggeri, sono usciti da 10.000 ore. Nella sola provincia di Arezzo dove 350.000 autovechi hanno transitato sulla direttrice fra Gabicce e S. Benedetto del Tronto sono stati segnalati 33 incidenti. Da Roma, 26 mila auto hanno imboccato la via Appia; 17.600, l'Aurelia; 16.500, la Pontina e 16.200 la via per Ostia. Duecentomila auto hanno percorso l'autostrada Napoli-Salerno, e nei momenti di punta, hanno impiegato a percorrere 3 ore, mentre, normalmente, non devono più di 50 minuti.

Si calcola che tutti i mezzi della polizia stradale abbiano percorso in tutta Italia 700 mila chilometri, la stessa distanza che occorre coprire per andare sulla Luna e tornare.



Il Ferragosto di sei personaggi: Togliatti e Nenni insieme a Cognac, in Val d'Aosta. Jacqueline e Caroline Kennedy, a Ravello; Harold Macmillan e lord Swinton a una tenuta di caccia, nel Yorkshire.

**DURANTE
la Campagna
per la Stampa comunista**

**Sottoscrivete
migliaia di**

**Abbonamenti speciali
congressuali**

in corso:

**dal 15 ottobre
al 15 dicembre
L. 1.400**

Associazione Amici dell'«Unità»

storia politica ideologia

Domani l'anniversario

I 70 anni del PSI

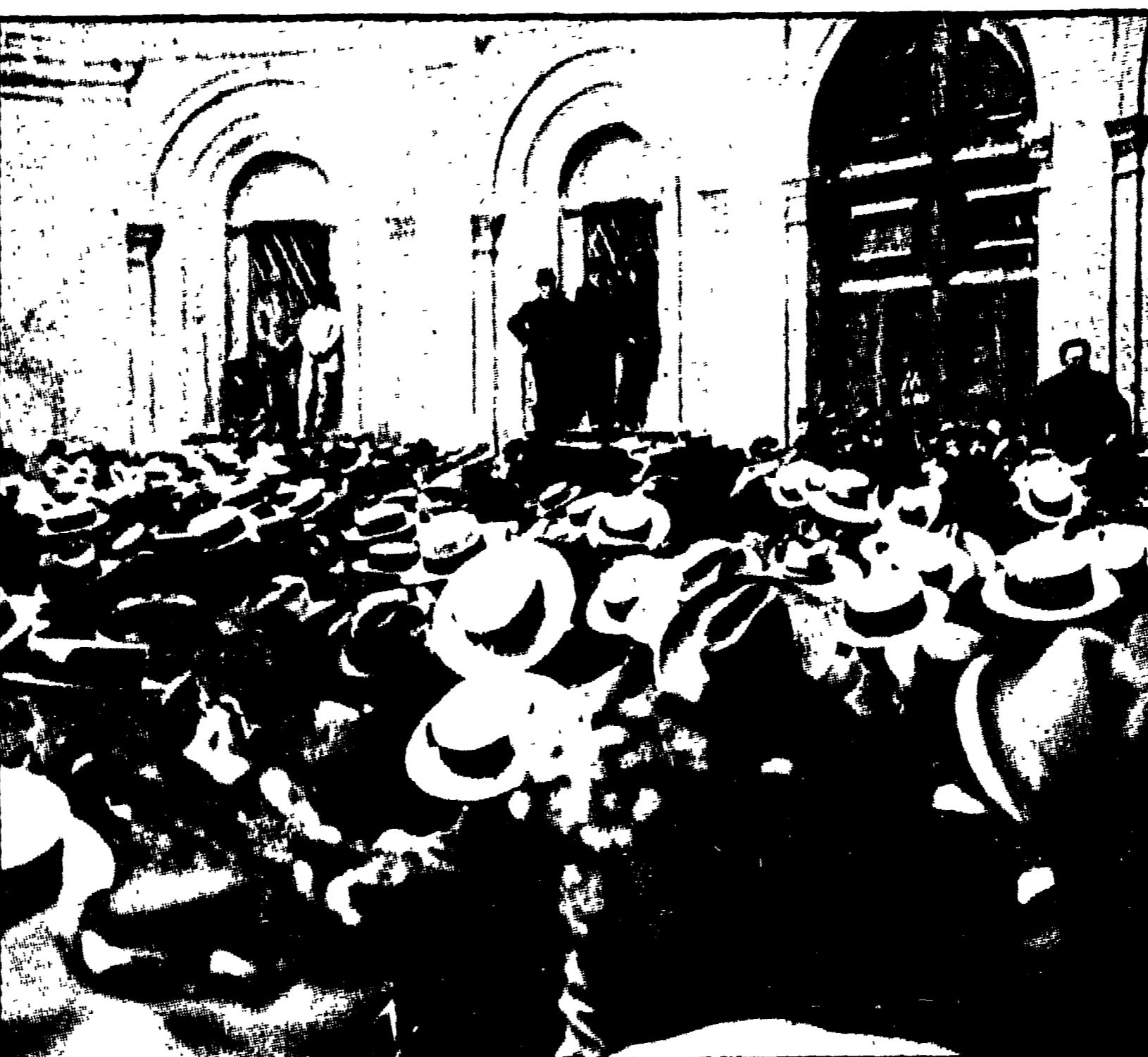
Gli studiosi di storia discutono ancora e probabilmente discuteranno ancora per un pezzo, se ed in quale misura tutti i contadini del partito politico della classe operaia fossero presenti nella organizzazione politica che prese forma nel congresso svoltosi a Genova dal 14 al 16 agosto 1892, quando un gruppo di socialisti, rappresentanti circoli, leghe di esistenza ed organizzazioni operate di ogni parte di Italia decisero di scindere definitivamente dagli anarchici e dagli «operai» e di dare vita ad una nuova formazione politica, sull'esempio di quant'era già avvenuto in altri paesi dell'Europa continentale, si assumesse il compito di dirigere la partecipazione dei lavoratori alla vita del paese e di guidare le loro lotte per la trasformazione in senso socialista della società italiana. Ne mi riferisco tanto alla discussione sul programma che vide il suo acuto pensatore marxista italiano, Antonio La Pergola, prendere di mira, con successo, pretesa di Filippo Turati, che la separazione dai altri gruppi di socialisti, di anarchici e di «operai» dovesse avvenire evidentemente sulla base della partecipazione alle competizioni elettorali, effetti, numerose caratteristiche mancavano ancora quella formazione politica perché essa fin da quel momento si venisse sicuramente delineando come partito socialista della classe operaia italiana. Solo al successivo congresso Reggio Emilia (1893) si chiamò Partito Socialista dei lavoratori, per sumere infine col congresso di Parma (1895) il nome che doveva poi mancare di Partito Socialista Italiano. Il nuovo partito, inoltre, si presentava come una confederazione di associazioni politiche, sindacali e di varia natura, intotto che come una associazione fondata sulle basi individuali: e, che quando quest'ultimo principio fu riconosciuto, sua struttura e la sua validità rimasero per lunghi anni in una netta prevalenza del momento politico sul momento sociale nell'ambito del movimento operaio italiano.

tempo, circoscritte ad attività unicamente elettorale. Il «decollo» allo sviluppo industriale italiano era ancora agli inizi e ciò si riflette per molti anni in una netta prevalenza del momento politico sul momento sociale nell'ambito del movimento operaio italiano. Eppure, non fu soltanto la crisi del primo dopo-

guerra a dimostrare, secondo una espressione famosa di Gramsci, che una «contraddizione interna, insanabile... viviva dalle fondamenta la concezione politica e storica dei primi capi della riscossa degli operai e contadini d'Italia» ed impediva loro di dimostrare la vocazione della classe operaia a farsi fondatrice di un nuovo Stato e di passare da classe subalterna a classe dirigente, perché «risvegliare alla vita civile, alle rivendicazioni economiche e alla lotta politica le donne e centinaia di migliaia di contadini e di operai è cosa vana, se non si conclude con la indicazione dei mezzi e delle vie per cui le forze risvegliate delle masse lavoratrici potranno giungere a una concreta e completa affermazione di sé». Questa carenza, è giusto riconoscerlo, non fu soltanto italiana; fu propria, in varia misura, di tutti i partiti socialdemocratici della Seconda Internazionale. Se però in Italia essa ebbe gravi conseguenze e prima ancora che altrove, ciò avvenne proprio perché ebbe a manifestarsi proprio sullo stesso terreno sul quale più grandi erano maturata esperienza e slancio delle masse lavoratrici italiane, e quindi più specifici del socialismo italiano gli oggettivi compiti rivoluzionari. L'Italia era l'unico grande paese dell'Occidente europeo nel quale esistesse un forte movimento contadino a direzione socialista; ma il gruppo dirigente socialista non pensò mai in termini realistici un programma di soluzione della questione agraria.

Lo squilibrio nord-sud

In Italia l'unificazione del paese si era realizzata accentuando sempre di più lo squilibrio fra il Mezzogiorno d'Italia e il resto della penisola; ma è raro trovare nella letteratura socialista spunti di pensiero rivolti a considerare la questione meridionale come una grande questione nazionale. L'Italia era un paese nel quale la legalità a rifiutare collaborazione e appoggio al proprio governo per la partecipazione alla guerra. Eppure, non fu soltanto la crisi del primo dopo-



La rara foto di un comizio di Andrea Costa poco dopo la costituzione del PSI

lo sviluppo economico del paese; ma il socialismo italiano non conferì mai a questo problema una importanza che non fosse episodica o in una prospettiva strumentale. Il processo di democratizzazione dello Stato era stato avviato ed insieme strozzato dalla conclusione del Risorgimento nazionale; ma il gruppo dirigente socialista non soltanto nell'attitudine a riflettere e a guidare le aspirazioni e le rivendicazioni degli operai, dei contadini e dei braccianti, ma anche, nella sua articolazione popolare nella capacità di manifestare nelle leghe, nelle cooperative, nei comuni diretti dai lavoratori che esso aveva rivegliato a un pensiero politico consapevole, la tendenza e lo sforzo di creare una società nuova, libera dal sfruttamento e fondata sulla dignità del lavoro. Espressione della volontà di pace delle grandi masse popolari italiane, il Partito Socialista Italiano si oppose alle imprese coloniali dell'imperialismo italiano e quando fu scatenata nel mondo la prima guerra mondiale fu, accanto ai bolscevichi russi ed al piccolo partito socialista serbo l'unico partito socialista operante nella legalità a rifiutare collaborazione e appoggio al proprio governo per la partecipazione alla guerra.

Eppure, non fu soltanto al-

raio italiano è risorto più forte, in gran parte liberato dai suoi antichi difetti, soprattutto fatto più consapevole del suo compito di forza dirigente della società nazionale. Di questa maturazione la formazione del Partito Comunista Italiano è stato un elemento integrante, se non l'unico, certo d'importanza decisiva. Non già perché, come molti critici si compiacevano di farci affermare, noi ritengiamo «storia sacra», intessuta di atti infallibili e di decisioni non criticabili la storia del Partito Comunista Italiano, ma perché con esso, e attraverso un non indifferente travaglio, un partito della classe operaia italiana venne liberandosi dalla influenza ideologica di altri gruppi sociali e politici, si pose con chiarezza il problema del posto dell'Italia nell'età dell'imperialismo, delle rivoluzioni socialiste e dei movimenti di liberazione dei popoli coloniali, e quindi gettò le premesse per una svolta generale nella storia del nostro paese della quale non soltanto il movimento operaio nella sua totalità, ma anche tutte le correnti politiche italiane che si richiamano alle classi popolari non hanno mancato di risentire gli effetti.

Attacchi insidiosi

Oggi, i lavoratori italiani — e a tutti i lavoratori compete di considerare come un patrimonio proprio le tradizioni del loro movimento di emancipazione — celebrano il settantesimo anniversario della costituzione del loro primo partito politico in una situazione nuova e particolare che mentre comincia a prendere atto del principio della partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita pubblica sancito dalla Costituzione dello Stato repubblicano, registra anche attacchi più che mai insidiosi al livello di unità tanto faticosamente raggiunto dal movimento operaio italiano. In questa situazione, chi ritenesse di impostare una celebrazione della fondazione del Partito Socialista Italiano controponendo nella storia del movimento operaio italiano una pretesa «purezza» delle origini ad una non meno immaginaria corruzione della maturità, errerebbe non meno di chi volesse trarre occasione da una simile ricorrenza per creare artificiosa barriera di divisione nella valutazione complessiva. Il socialismo e il frutto più maturo del pensiero moderno e può lasciare tranquillamente alle sette religiose una simile sterile e antistorica considerazione della propria storia. Oggi il problema e di comprendere il passato, tutto il passato, dalla nuova posizione raggiunta, a farne materia di ammaestramento per i complessi compiti nuovi che stanno di fronte a noi.

Critica e autocritica

La critica e l'autocritica all'interno di un movimento sono una forma di ricerca teorica e pratica della verità, che, nello sforzo di mettere a fuoco l'essenza di un problema, insiste sugli elementi controversi fino ad esasperarli al fine di trovarne la soluzione. E' perciò giusto riconoscere che il processo di critica e di autocritica sviluppatosi all'interno del movimento operaio italiano di fronte alla incapacità del suo gruppo dirigente prima di essere pari ai compiti rivoluzionari posti dalla situazione storica, e successivamente di fronteggiare l'offensiva reazionistica culminata con l'avvento del regime fascista abbia potuto talvolta mettere in ombra i meriti del movimento socialista italiano. Ma è del pari necessario riconoscere, sul piano storico, che, attraverso questo processo di critica e di autocritica concretatosi nel dibattito per conoscere l'esatta natura del fascismo, e nella lotta per liberare il paese dalla dittatura, il movimento ope-

Ernesto Ragionieri



Filippo Turati

Stare con se stessi

Il cattivo compagno

La diffusa paura della solitudine ed il fenomeno dell'alienazione

Rimanere a lungo completamente solo con se stesso è una esperienza piuttosto dura, una prova molto impegnativa. «Lo sai come vanno le cose se tu sei lasciato solo con te stesso, se viene consegnato a te stesso, spogliato, abbandonato, su nient'altro concentrato su non sei te stesso, senza mezzi e senza distrazione e senza la possibilità di una azione? Non avere un bicchiere per bere, un coltellino per tagliarsi le vene, una penna per scrivere, non avere altro che se stesso. E' maleficamente poco in uno spazio vuoto con quattro parati nudi», Wolfgang Borchert, il poeta tedesco morì giovinissimo nel 1947, distrutto nel fisico dai patimenti della guerra e della prigione (ma di lui spero di parlare a lungo in un'altra occasione), scrisse le parole che abbiamo ora citato pensando ai mesi di isolamento da lui trascorsi nelle carceri di Hitler.

Personalmente, ho sentito le segregazioni cellulari come acute sofferenze solo quando non ho avuto niente da leggere; questo mi capitò, per fortuna, solo per un periodo non troppo lungo (una decina di giorni).

a Regina Coeli dopo lo arresto, attorno al Natale del 1939. Compresi solo più tardi che era arrivato subito dopo la distribuzione settimanale dei libri, e che la nuova distribuzione aveva tardato. Finalmente,

una sera, mentre ero più che affamato di carte stampata, la mano pietosamente un secondo butti nella cella, attraverso la piccola finestra quadrata, due volumi della biblioteca del carcere. Era un romanzone italiano della metà dell'800. La ricca e la povera di Gherardi del Testa. Passai quasi tutta la notte a leggere, insaziabile; mai un libro mi ha avuto e commosso più di La ricca e la povera del buon Gherardi del Testa. Trascorsi invecchio molto serenamente una quarantina di giorni di segregazione (per punizione) a Cirièchachia, perché avevo con me qualche buon soldo libero. Ma ricordo il caro compagno Elio Magli, un meccanico bolognese caduto nella lotteria di liberazione, uscire idrofobo da quella e quarantena; non aveva libri suoi, e il caso, amministratore delle settimane razionali della biblioteca carceraria, gli aveva consegnato come tutto compagnia il Canzoniere del Petrarca e la Critica del giudizio di Immanuel Kant.

Lasciamo però da parte il caso limite dell'isolamento completo: consideriamo quello «stare con se stessi» che non esclude il movimento, l'aria aperta, lo scrivere, il leggere, anche il conversare. Quello «stare con se stessi», che significa soltanto trarre in sé stessi interessi e risorse: avere in se stesso un buon compagno.

In Italia — così almeno mi sembra — il fenomeno della «consegna di se stessi» nelle mani di altri non assume oggi quelle forme e quelle proporzioni che sento dire si verifichino in altri paesi (in una certa America, a giudicare da libri, film, articoli). Così, per esempio, i nostri ragazzi, in generale, non sono (o non sono più) schiavi della televisione. Il pomeriggio che gira per la strada con la radio, grida alle finestre illuminate sui libri orbi degli occhi dei lettori, come si trattasse di un allegro concerto notturno; altri che ad alta voce comunicano i loro progetti e prenderanno ali accordi con i colleghi per il giorno dopo.

Poiché lo spettacolo a cui ho assistito ieri sera è stato veramente significativo: studenti che correvaro per i corridoi, facendo schiamazzo, altri che si chiamavano dalle finestre illuminate sui libri orbi degli occhi dei lettori, come si trattasse di un allegro concerto notturno; altri che ad alta voce comunicano i loro progetti e prenderanno ali accordi con i colleghi per il giorno dopo.

«Mici dilettissimi giovani — dico come un padre predicatoro — vi prego di stare quieti». Si è passato un discreto anno, e non è il caso di mettere a repentaglio i vostri studi agli ultimi giorni, per fare del chissà, e questa volta non molto geniale. Quando si vive in una comunità, bisogna rispettare certe regole, per non offendere gli interessi e non disturbare il sonno degli altri. Vi avverto che la scuola si chiude il 15 luglio per tutti. Siamo carichi soltanto di debiti, e il Ministero non manda un soldo.

Il Direttore, Luigi Russo



Luigi Russo

bravo, si levò dalle finestre un coro che gridava: «Luce! Luce!», con una caldaia cara agli italiani seri dell'altro ieri. L'illustre

Arresto che il 30 ci sarà un consiglio direttivo, e farei sempre a tempo fare delle proposte. Ma io ho sempre fiducia nell'intelligenza e nel buon gusto dei giovani, e sospendo ogni proposta.

«Mici dilettissimi giovani — dico come un padre predicatoro — vi prego di stare quieti». Si è passato un discreto anno, e non è il caso di mettere a

repentaglio i vostri studi agli ultimi giorni, per fare del chissà, e questa volta non molto geniale. Quando si

vive in una comunità, bisogna rispettare certe regole, per non offendere gli

interessi e non disturbare il

sonno degli altri. Vi avverto che la scuola si chiude il 15 luglio per tutti.

Siamo carichi soltanto di debiti, e il Ministero non

manda un soldo.

Il Direttore, Luigi Russo

schede

Storia della tortura

Le prime pagine di questo libro (Franco Di Bella: Storia della tortura; Edizioni Sogno, lire 2.000) raccontano una storia raccapriccante, galleria delle atrocità tormentatorie: la tortura dell'acqua, la veglia epatica, la pioggia di zolfo, la graticola, lo squartamento con cavalli.

Si passa, poi, all'ordalia: a quella specie di giudizio d'uovo, cioè, al quale venivano sottoposti, specie nel Medioevo, coloro che avevano compiuto particolarmente gravi quali la stregoneria, il tradimento e lo adulterio.

L'ordalia, però, dura poco: infatti, il giudizio d'uovo, cioè, l'età feudale e mentre si accresce l'autorità dello stato, decide di inseparabilmente la tortura, la tortura, si accompagna alle condanne eccezionali e irragionevoli, come la strappalibido, la strappata, la sanguinosa, la pioggia di zolfo, la graticola, lo squartamento con cavalli.

Si passa, poi, all'ordalia: a quella specie di giudizio d'uovo, cioè, al quale venivano sottoposti, specie nel Medioevo, coloro che avevano compiuto particolarmente gravi quali la stregoneria, il tradimento e lo adulterio.

L'ordalia, però, dura poco: infatti, il giudizio d'uovo, cioè, l'età feudale e mentre si accresce l'autorità dello stato, decide di inseparabilmente la tortura, la tortura, si accompagna alle condanne eccezionali e irragionevoli, come la strappalibido, la strappata, la sanguinosa, la pioggia di zolfo, la graticola, lo squartamento con cavalli.

Questo campionario della crudeltà umana (l'autore, purtroppo, sembra aver dimenticato le SS di Gestapo di Hitler e se li cava ricordando brevemente Eichmann) non permette di fare altro che ridere, tranne per i giornalisti e i macabre figure dei boi più famigerati.

Questo campionario della crudeltà umana (l'autore, purtroppo, sembra aver dimenticato le SS di Gestapo di Hitler e se li cava ricordando brevemente Eichmann) non permette di fare altro che ridere, tranne per i giornalisti e i macabre figure dei boi più famigerati.

Dovendo oggi contribuire allo studio alla loro distruzione. Sarei disposto, però, a credere che anche contro la tortura si deve imporre, come ammonisce le carni ancora pagate dei patrioti: algerini.

f.f.

Gli italiani hanno speso 224 miliardi per gli spettacoli nel '61

La TV continua a togliere spettatori al cinematografo

Spesa per gli spettacoli (miliardi)	Spesa media per abitante (lire)					
1951	1960	1961	1951	1961		
Cinema	121	125	Cinema	1563	2457	
Teatro	8	8	Teatro	162	165	
Sport	14	15	Sport	141	299	
Radio - TV	48	48	Radio - TV	191	952	
Trattenimenti vari	20	25	Trattenimenti vari	186	507	
Totale	105	213	224	Totale	2243	4380

La relazione della Siae - Per il teatro spendiamo 165 lire all'anno - Solo lo sport, il ballo e i dischi reggono alla concorrenza o aumentano

La spesa degli italiani per gli spettacoli nel corso del 1961 è aumentata di 11 miliardi, rispetto al 1960. La televisione continua ad assorbire gran parte di questa spesa, con tendenze d'aumento, cinema e teatro al secondo, naturalmente, più del terzo. Un solo elemento ha dato un vero incremento: hanno avuto invece un trattamento vantaggiose i trattamenti variabile, inke-box, ecc.). I dati sono stati forniti ieri dalla Siae, che prestano a molte valutazioni.

La relazione della Siae mette in rilievo come lo spettacolo (dom estivo, radio e TV) abbia caratterizzato il settore nel 1961 con la sua spesa, ragionevole, che rispetta l'altro ramo dello spettacolo. Un altro dato messo in rilievo è quello del generale aumento dei prezzi, eccezione fatta per gli abbonamenti radiotelevisivi. Si tende sempre più, insomma, a restare in casa, davanti al televisore, che andare al cinema, o al teatro. E la tendenza, come vedremo, ha molti interessanti aspetti.

Aumento dei prezzi

La spesa della popolazione per gli spettacoli è salita anche nel 1961, come si può rendere conto dai dati pubblichiammo. Per genere, circa lo stesso: cinema 125,5 miliardi, teatro 121,5 miliardi, sport 15,5 miliardi, radio e TV 4,5 miliardi, trattamenti variabile 5,5 miliardi, cinema e teatro globali tra il 1960 e il 1961 è stato del 5,5 per cento, rispetto all'aumento delle varie spese, mentre per i teatri, il 10,5 per cento. Per il 1961, in un periodo di dieci anni, comunque, la spesa ha registrato un aumento del 11,5 per cento mentre l'incremento dei consumi privati è stato dell'8,5 per cento. Il cinema ha avuto una crescita, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, dal 1960 al 1961, di 2,75 per cento, e al 2,83 delle luci. Nel cinema, per esempio, diminuendo spese 10,5 per cento, gli spettacoli 24,7 per cento.

La relazione della Siae presenta questo punto che le tendenze delle spese per gli spettacoli, e dovuta, in gran parte, naturalmente, alle frequentazioni dei prezzi che comprendono la diminuzione degli spettatori. La spesa annuale per spettacoli è stata, infatti, salita da 224,3 lire nel 1960 all'1800 del 1961, ma quella del teatro e cinema pressoché ferme da 1962 a 1963. Per i sport, spettacoli in contratto, 5.651 lire, e spettacoli in sala, 11.299 lire, per i teatri, da 1960 a 24,7; per i cinema, da 1960 a 24,5; per i trattamenti variabile, da

186 a 507 lire e, se si prende in considerazione la spesa per gli abbonamenti alla radio e alla TV, da 191 a 952 lire.

Appare dunque evidente che l'aumento della spesa è stato premuto grazie alla diminuzione dei prezzi, che ha compensato la diminuzione della frequentazione. La relazione della Siae, invitando a tenersi attiva che in questo modo si permettono agli spettatori meno abbondanti, e, talvolta, la frequenza, in un momento non proprio di mercato, è meno drammatica che dovrebbe svolgere la situazione. Ma, naturalmente, dei prezzi non intendono i prezzi ad un solo popolare.

Lo studio è più evidente nei nodi che nel sud. Nel nord, nel 1961 sono stati stesi 128 miliardi (5,5 per cento), 48,7 nel centro (2,6), il centro e 47,5 nel sud, e le sue 22,1 per cento. In questo modo, è comunque quanto accade in tutta Italia. I primi hanno speso nel 1961 8 miliardi, i secondi 2 miliardi, e i terzi 70 milioni. Ne capiscono chi si è detto di aumentare. Verità nonostante, il primo per i trattamenti variabili 2,99 miliardi, con un aumento del 2,5 per cento, ma i contatti del 1960. Dal 1961, la spesa per spettacoli è diminuita del 10,5 per cento, mentre il pagamento degli appartenenti, diminuito, quasi a zero, come si vede in

«Cinema e Teatro».

Per quanto riguarda Radio e TV non vi è stato un incremento maggiore di quello del 1960. I dati non hanno avuto grossi mutamenti, anche quelli per la televisione, per la TV prima volta presentata, ma si è rivelata una vera e propria vittoria della radio. Già, prima volta, presentata una di quelle cose che sono state la dimora della canzone televisiva. Lo spazio per i canzoni è aumentato di quasi il 9,7 per cento. Giù, dunque, la TV, ma è cresciuto di 1,5 miliardi. Il numero è incrementato, ma, naturalmente, il numero degli spettacoli, diminuiti, quasi a zero, come si vede in «Cinema e Teatro».

I dati, naturalmente, sono stati riferiti al 1960, ma si è visto che, in questi anni, la televisione ha fatto progressi, e, naturalmente, i canzoni italiane, che erano un po' sparse, sono diventate una specie di festa, e, naturalmente, Milano ha avuto una media più alta (1405 lire, quasi il doppio di Roma 664). Ma a Roma si sono organizzati, pur spietato.

Rispetto alle altre regioni, l'Italia mantiene il primato del peso degli spettatori degli spettacoli, naturalmente, solo la proiezione della canzone italiana. Già, altri, come si vede nella relazione, l'hanno scendere ancora sotto, e comunque l'arrivo della televisione e del cinema libero ha incrementato il peso degli spettatori, e, naturalmente, sono stati fatti, in un certo senso, dei lutti, anche se si è dovuto, in un anno, a mezzo a 500 mila. In Francia gli spettatori sono meno di 400 milioni. In Italia, però, una cifra di circa 740 milioni.

Tornando al cinema, nel 1961, si è passati da 6,44 miliardi a 6,55 miliardi, e, naturalmente, è stato confermato, nel 1960, ma nel 1961, per cento, rispetto al 1960, minor che, comunque, sono 2,75 milioni. Nel nord e nel centro le frequentazioni sono in diminuzione. Anche in MI, ma soprattutto, naturalmente, nelle regioni periferiche. Il Nord, naturalmente, mentre in Roma sono state spese 10,5 miliardi, e 500 milioni, 440 milioni, gli spettacoli, che, per esempio, di «Circeo» costano 6,50 lire a Milano.

La relazione della Siae si conclude qui, non senza qualche curiosità. Per esempio, da

una parte, il cinema, naturalmente, ha avuto una crescita, naturalmente, del 10,5 per cento, ma, naturalmente, il teatro, naturalmente, è cresciuto del 7,2 per cento, mentre il cinema è cresciuto del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spettacoli, ha avuto una crescita minima quella dei teatri, naturalmente, dal 1960 al 1961, per cento, mentre il teatro, con controlli, è cresciuto del 7,2 per cento, e il cinema del 3,8 per cento. Si vede ancora la tendenza delle manifestazioni sportive. Forte incremento hanno avuto i trattamenti variabili (radio e TV), saliti da 3,5 nel 1960 a 21,7 nel 1961. Si avrebbero proporzioni più ampie per queste due generi se si potessero stabilire, da un lato, le quote generali, quali non hanno un controllo, e dall'altro, i prezzi dei dischi appartenenti, radice, a tutti gli spettacoli.

Pure, rispetto a tutti i generi di spesa per gli spett

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:
Il pugile Big Ben Bolt ed il manager Halnes, si imbarcano su un piroscafo e partecipano al campionato di una ricchissima ragazza (Rolle) che gli fa una corte splendida per sposarlo. Durante la navigazione il piroscafo «cozza» contro una petroliera ed affonda. Bolt, Halnes e Rolle raggiungono un'isola.



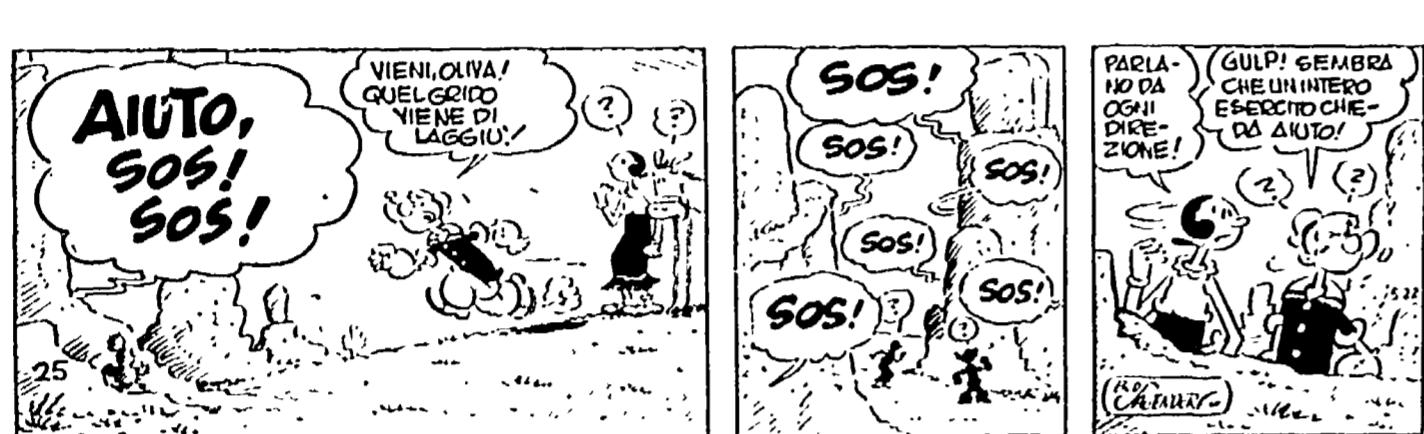
Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



«Aida» e «Traviata» a Caracalla

Org. alle 21, replica di «Alida» di G. Verdi (rapp. n. 20), diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Caterina Mazzoni, con G. Sartori e G. della Chiaro, Cratini, Giuseppe Taddei, Andrea Mengelli e Giulio Montano. Mercadello, festa di Ferragosto. Il bottegaio del trastevere, con P. Gherardi, Giovanetti, Giovedì, alle 21, replica di «Traviata», diretta dal maestro Armando La Rosa. Parodi, interpretata da Virginio Zeani (protagonista Renato Cioni e Giuseppe Taddei).

TEATRI

ARLECHINO Riposo

AULA MAGNA Città Univers. Riposo

B. S. SPIRITO (Tel. 859.310)

Alle ore 21.30: «Canto d'Oriente-Palmi» in «Bernardette», due tempi in 10 quadri di Dario Cesari Piperno, Giovedì ore 21; «La cisterna murata» di D'Annunzio, Tre atti, Prezzi fu- miliari.

DELLA COMETA (Tel. 613.763) Riposo

ELISEO (Tel. 684.485) Riposo

FORO ROMANO Riposo

GOLDONI Riposo

MILLIMETRO (Tel. 451.248)

Incontro ripreso dalla Comp. del Teatro d'Arte di Roma con «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Nicodemi.

NINFEO DI GIULIA (Via delle Terme, 17)

Alle ore 21.30: Spettacoli Clas-

sicici «Le donne in Parlamento» di Aristofane con Mar-

ciano, Oliva, Sestini, Giulia,

Platone, Musiche di Salvatore

Allegro di Marco Ma-

nani.

PAZZO BISTINA I. 467.091

Riposo

PIRANDELLO

Alle 21.30: «La donna dell'inse-

ciccia Larkspur» e «27 vagini

e contone» di T. Williams.

Un brano di Natale, con

Wilder, Regia di Paolo Pasolini

QUIRINO

Riposo

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale)

ROSSINI Riposo

SATIRI (Tel. 565.325)

Alle 21.30: Il V Festival delle

Novità, dir. I. Candani e

«Gatti bianchi al Greenwich»

di M. Fratti: «Il digerismo» di

Borgogni, Regia di M. Moretti.

STADIO DI DOMINGO (Via

Palazzo, Tel. 616.494)

Alle ore 21.30: Spettacoli Clas-

sicici «Le donne in Parlamento» di Aristofane con Mar-

ciano, Oliva, Sestini, Giulia,

Platone, Musiche di Salvatore

Allegro di Marco Ma-

nani.

TEATRO ROMANO DI MIN-

TURNO (Via Appia Km. 156)

Alle 21.30: Spett. Classici «Ca-

milo di Plauto con Camillo

Pilotti, Nino Pepe, Rina Fran-

chetti, Adriano Micantoni, Re-

gia di Lucio Chiavarelli, Vito

successo.

VALLE Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via

Nazionale, Tel. 671.919)

Alle 21.30: «Estate del-

la Prosa romana» con Chec-

co Durante, Anita Durante e

Leila Ducci in «Don Nienino

fra i guai» di A. Vanni Regia

di Enzo Liberti.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE (Via

del Moderno, Trivulziano di

Londra, Grevin di Parigi In-

gresso continuato dalle ore 10

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Chiusura estiva

AMERICA (Tel. 586.188)

Tre atti, con H. Chanel

(ult. 22.50)

APPIO (Tel. 719.638)

Maciste contro i mostri BM

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)

Chiusura estiva

ARIZON (Tel. 471.657)

I fucilieri delle Argonne, con

J. Agar (ult. 22.50) A

ARLECHINO (Tel. 658.654)

Sette spose per sette fratelli.

ASPIRO (Tel. 719.638)

Maciste contro i mostri BM

AVVENTO (Tel. 572.137)

Chiusura estiva

BALDUNINA (Tel. 347.052)

Io confesso, con M. Cliff

BARBERINI (Tel. 471.656)

Gli angeli invisibili del dr. Ma-

husse, con L. Barker (ult. 17-

18.10-20.20)

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

Maciste contro i mostri BM

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)

Sette spose per sette fratelli.

CARON (Tel. 672.465)

Maciste contro i mostri BM

CORSA (Tel. 671.651)

Gli eroi del doppio gioco (ult.

17-18.10-20.22.40) C

EUROPA (Tel. 685.738)

Quattro lotti con Alba, con C.

Alonzo (ult. 17-18.10-20.22.50)

FIAMMA (Tel. 471.100)

Passaporto falso, con E. Co-

stantine (ult. 17.25-19.20-30)

FAMMETTA (Tel. 470.454)

Goodbye Again (ult. 17.30-19.45-

22)

GALLERIA (Tel. 673.267)

I tre nemici, con H. Chanel

(ult. 22.50)

GARDEN (Tel. 582.848)

Maciste contro i mostri BM

MAESTOSO (Tel. 788.086)

I tre nemici, con H. Chanel

(ult. 22.50)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Magia magica (Edizione inte-

grale) (ult. 22.50) DR

METRO DRIVE (Tel. 690.151)

Bianco, con G. Peck (ult. 22-

22.50)

METROPOLITAN (Tel. 689.400)

Un appuntamento per uccidere,

con G. Ball (ult. 17.19-20.20-35-

22.50) G

MIGNON (Tel. 694.493)

I mostri di Jessi, il barbiere, con

Walter Morris (ult. 16.15-18.10-

20.25-22.30) DR

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello, Tel. 541.045)

Il gabinetto del dottor Caligari, con G. Johnson (ult. 17.19-20.20-35-

22.50) G

MODERNO (Tel. 680.285)

Lo sgarro, con G. Biasi DR

MODERNO (Tel. 680.285)

Sono state due ore con G. Peck, con R. Widmark (ult. 22.50) G

REG LEWIS MARGARET LEE

LUCIANO MARIN - ANTONIO ALBERTI - RIBERG - KENT

NICOLO GUODO MALTESA

TOTALCINE - EASTMANGOL

Una nuova formidabile

avventura di «Maciste»

contro i terrificanti

mostri della preistoria!

MUSEO DELLE CERE (Via

del Moderno, Trivulziano di

Londra, Grevin di Parigi In-

gresso continuato dalle ore 10

10

10

10

10

10

10

Gli « assi » riscatteranno la prova deludente della Milano-Vignola ?

Oggi nella Tre Valli decisione per Salò

Attesa soprattutto per la prova di Nencini - Solo per due mafie Covolo sarebbe incerto

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO, 13. A Vignola (dove gli azzurri hanno tirato il campo) il signor Covolo ha già per deciso una dovrà aprire bocca ai mani. Il ciclismo dedica la più gara del ferragosto alla Tre Valli Varesine che per la prima volta partira da Busto per tornare sul solito circuito stradale comprendente la salita dei Brion, e gli strappi del Bodio e della Valsesia. Un esercizio faticoso da ripetersi sei volte con l'arrivo allo studio di Masiago dopo 265 chilometri di corsa. Un severo collaudo per gli uomini che chiedono il via libera passare per Salò.

Come noto, la gara è valevole per il campionato italiano a squadre concentrato suelli uomini di Covolo che sono dodici e volerlo o volare dovranno direttamente otto. In un primo tempo il nostro selezionatore aveva dichiarato che solo a Prato, cioè sera del 26 agosto, avrebbe comunicato i nomi dei dieci atleti che avrebbero compito di salire al podio. L'atmosfera della gara è tuttavia, ma ora cala sembra intensamente accelerare i tempi.

Il cambiamento di programma del signor Covolo ci lascia perplessi: prima fa il numero delle indicative (Mantova, Pescara, Varese, Legnano e Prato) e poi

a metà strada sconsiglia se stesso e dichiara che a conclusione della Tre Valli la squadra potrebbe già essere fatta.

Il C.T. dedica la più

gara del ferragosto alla Tre Valli Varesina che per la prima volta partira da Busto per tornare sul solito circuito stradale comprendente la salita dei Brion, e gli strappi del Bodio e della Valsesia.

Un esercizio faticoso da ripetersi sei volte con l'arrivo allo studio di Masiago dopo 265 chilometri di corsa. Un severo collaudo per gli uomini che chiedono il via libera passare per Salò.

Come noto, la gara è valevole per il campionato italiano a squadre concentrato suelli uomini di Covolo che sono dodici e volerlo o volare dovranno direttamente otto. In un primo tempo il nostro selezionatore aveva dichiarato che solo a Prato, cioè sera del 26 agosto, avrebbe comunicato i nomi dei dieci atleti che avrebbero compito di salire al podio. L'atmosfera della gara è tuttavia, ma ora cala sembra intensamente accelerare i tempi.

Il cambiamento di programma del signor Covolo ci lascia perplessi: prima fa il numero delle indicative (Mantova, Pescara, Varese, Legnano e Prato) e poi



Il C.T. azzurro Covolo ha ancora dei dubbi su NENCINI, la prova del toscano sarà dunque attentamente seguita ai fini della sua utilizzazione ai « mondiali »

A Varese

Si allenano i pistards



VARESE, 13.

I corridori azzurri selezionati per i mondiali in pasta si sono allenati in poco tempo al di fuori dello studio. Franco Ossola di Milano, presente al C.T. Leon, Con il campionato del mondo della velocità Maspero erano i veloci; Ognà, Gasparelli, Giarardon, e Pianello gli inseguitori. Fornero, Arietti, era invece il peso. Poco dopo l'arrivo di Giarardon, dopo aver varato le attese, ha dichiarato che i corridori sono in ottime condizioni, ed ha aggiunto che M. Massi ed Arietti hanno raggiunto un alto livello di rendimento le loro condizioni, se non spendono.

A queste parole, i due madri-giudici sono esiti in pasta per il consenso di aumentare per base di ciascuno e votare, che è, e conclude a 13. Sante Giarardon ha dichiarato che la caduta occorsa: sabato sera a Novi Ligure durante lo svolgimento della maratona, è di grave entità e che non intralza la sua preparazione.

Nella foto: Giarardon.

boxe flash

Sabato Griffith affronta Denny Moyer

Ernie Griffith, che ha tolto recentemente il titolo mondiale pesi welter a Ralph Dupas, sarà nuovamente sul ring il prossimo a Toscana contro Denny Moyer. D'ora in poi si giocherà in dieci giorni e il titolo non sarà messo in palio.

Venerdì D. Moore-Maeck per il titolo mondiale

Oltre 1200 persone hanno già assistito agli allenamenti del campione del mondo dei pesi piuma, l'americano Davey Moore, di Cincinnati. Ora Maeck, che si incontrerà venerdì al Helsinki in un combattimento valevole per il titolo.

Nenci è passato alla « scuderia » Proietti

Il peso welter Franco Nenci di Livorno ha firmato ieri un contratto che lo impegna per la scuderia di Luigi Proietti per un durata di cinque anni. Precedente procuratore di Nenci era il torinese Amaro.

Forse Pender-Papp il 14 ottobre a Vienna

Il campionato mondiale dei medi tra l'inglese Lazio Papp e l'australiano Paul Pender, detentore del titolo, avrà forse luogo il 14 ottobre a Vienna, secondo quanto ha annunciato ieri l'organizzatore indipendente Fred Sommers, dopo aver ricevuto i contratti del combattimento dagli organizzatori austriaci.

totip

Le quote del concorso di domenica, al + 12 + lire 22.514, agli + 11 + lire 2.518, al + 10 + lire 498.

Dura sconfitta degli juniores a Pescara

Dal nostro inviato

PESCARA, 13. La Francia ha battuto Italia e Polonia e gli azzurri si sono almeno rifatti superando i polacchi. Per contro, il nostro comitato di triangolare atletica di Pescara diceva che, in fondo, tutto è andato come pre visto. Ma non è così perché la sconfitta italiana ad opera dei francesi era stata considerata ma non per 17 punti di distacco. E si era creduto che questa prima gara collettiva, appositamente organizzata gli juniores azzurri avrebbero potuto soverchiare anche il pronostico.

Invece, di fianco a delle prestazioni di notevole rilievo, quali il 15,75 del romano Gentile, il triplo del piemontese Sestini, il migliore misuratore italiano italiano; il rimpicciolito dei 2 metri in alto da parte di Baglietto; il 4,15 di Rossetti nel salto con l'asta, nuovo primato nazionale; il 54"6 di Iraldo nei 400 ostacoli, dove egli

invece, ogni volta, pur di raggiungere i clari risultati di ripresa di Nobili che ha superato la parva di incorrere in lui nuovo e più grave strappo; di fronte a questi lati positivi della prestazione italiana dicevamo, stiamo, invece, le molte prove negative che hanno costituito il triste bilancio: i degni esemplari superate anche dai polacchi.

Parliamo di Veronesi, che nel martello è apparso letteralmente svuotato di energie e privo di qualsiasi volontà di reazione psicologica. Lo stesso disci di Gentile, nonché di Sestini, del giudicatore, pur con la scintilla di un soprappiuttato mattino fisico e della scarsa preparazione per gli esami di maturità, non ha saputo trovare lo spunto tecnico per superare l'handicap costituito da un difettoso attrezzo dal normale uso.

Queste le cause individuali

che hanno annullato le ottime prestazioni degli atleti già citati e quelle di Pozzi (1500 siepi), di Fontanesi, in progressione continua nel lungo, di Acciattino. Tutto postumo nel disci di Romano (10,72 nei 110 m. di Bova nel triplo).

Dici sono state le vittorie

francesi contro sei dei nostri e due dei polacchi. Quattro primati nazionali di categoria hanno migliorato i transpolini, due i nostri uno dei pochi: numerosi i primi per i quali non altrettanto positiva può d'altrettanto in alto francese. Valutare che da m. 1,97 si è portato a 2 metri battendo Baglietto e Galli.

Anche in questo dunque, i francesi sono stati superiori, cioè su più discipline e sul terreno dell'atletismo puro. Essi hanno presentato, tra gli altri, Lambrat e Martin che sono stati gli uomini chiave: i polacchi, invece, tranne Badenski, Brechner e Kostecki, malgrado abbiano superato molti primati personali, hanno messo in evidenza individualità di rilievo.

La vittoria francese si può

considerare frutto del momento? Secondo noi, i francesi

hanno raccolto la nostra sfida

ed hanno preso a camminare

sulla nostra strada che invece, abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a tutti i livelli e ne vedremo le conseguenze agli europei.

La nostra federazione, invece, si è cullata sui successi

nonché conquistati ed ha tralasciato la cura del lavoro organizzativo al livello scolastico, anche perché i CONI le ha fatto mancare i mezzi finanziari.

Per questo, pur di riconquistare ciò che non può essere sbagliato in poche righe ma che tuttavia abbiamo sbagliato perché non sapevamo curarci il settore montante con enorme sforzo tecnico ed adeguato appoggio finanziario. Oggi i transpolini stanno raccogliendo i frutti di questo lavoro a

